Cav. Dott. Dino Aimi

Medico Chirurgo

Via Nazionale n. 14 p. p.

Consultazioni private tutti i giorni eccettuati i festivi dalle ore 8 alle 9 dalle 12 alle 15.

Gabinetto ampiamente provvisto di mezzi modernissimi per le principali ricerche chimico-microscopiche-bacteriologiche e per le principali cure elettriche.

Cura della sifilide con i più recenti metodi.

Dott. Giovanni Corazza

Consultazioni per le malattie della bocca e dei denti.

Estrazione senza dolore — applicazioni di denti artificiali secondo i più moderni sistemi.

Cortona, Vicolo Boni n. 14

Martedì e Sabato dalle ore 10 alle 12

SOCIETÀ LIGURE LOMBARDA

Per la raffinazione degli Zuccheri

Avvertiamo che i proprietari dei terreni che l'avena, i lupini ecc. sono stati sostituiti definitivamente in più parti d'Italia dalla Barbabietola da Zucchero, unica pianta che dia all'agricoltore un forte guadagno e renda un ottimo foraggio agli animali.

Chiunque volesse acquistare il seme si rivolga allo Zuccherificio di Montepulciano.

Alla Tip. dell'Etruria 100 biglietti opalina e 100 buste L. 8 Caratteri della Ditta Nebiolo di Torino.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA

Sede Sociale: CENOVA - *Direzione Centrale:* MILANO

Capitale L. 300.000.000 Riserve L. 100.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Succursale di AREZZO - Corso Vittorio Emanuele

Ditta V. NERI

CORTONA

Automobili - FIAT
Motocicli - Indian e New - Audson
Cicli - Dea
Gomme - Michelin - Dunlop e Good - Year
Benzina - SAELL della Società Nafta
Lubrificanti - Blitiz - Vacuum e Superol Fia

BANCO DI ROMA

CAPITALE VERSATO L. 150.000.000

FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO.

PREMIATO STABILIMENTO VINICOLO

Dott. C. Di Tonto

(già Società Vinicola Marchigiana)

VINI DI LUSSO - LIQUORI - COGNAC - SCIROPPI
IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE - RAPPRESENTANZE

Sede in Fermo (Marche)

Specialità della Ditta

Digestivo «Mary» — Amaro «Mary» — Cognac «Mary» — Gran Spumante «Mary» — Barolo Chinato «Mary»

Gran Targa d'onore - Medaglia d'oro

Esposizione Progresso Industriale Roma 1923

Diploma d'onore - Croce di merito - Medaglia d'oro.

Esposizione Internazionale Industriale Commerciale - Anversa 9 23 (Belgio).

SOCIETA' AGRICOLA CORTONESE

(Anon. Coop. a Cap. illim. con sede in Cortona)

Premiata con 5 Medaglie d'oro — Perugia 1902, Milano 1906, Torino 1911 Castiglionfiorentino 1920

Elenco delle merci

IN VENDITA AI MAGAZZINI DI CAMUCIA E DI CORTONA

PERF.TO MINERALE 14|16 vagone Base Livorno		L. 1,92 l'unità a q.le
id.	« « Nostro Mag. amuncia	L. 28,80 » 35
PERF.ATO PURE O A 12 - 14 - anid. 2 - 3,00 Azoto		vagone
id. 11|13	» 2,50 - 3,50 - »	Stazione o rtona l. 49
id.	» magazzino Camucia	l. 50
PERFOS.TO D'OSSA 17,19 anid. 1,00 circa azoto	Magazzino Camucia	l. 51
PERFOS.TO AZOTATO 8|10 anid. 1,0[illegible] - 1,50 az. mag. amuncia		l. 37
ALC[illegible]	Vagone completo [illegible] Provincia	l. 98
» »	Nostro magazzino amuncia	l. 102
PERFOSFATO 10|12	Vagone taaione ortona	l. 47,80
anid. 3 0|0 azoto	Nostro magazzino mucia	l. 48,80

La Società Agricola pone inoltre in vendita:

Crusca, Tritello, Cruschello (*dei Molini Pantanella Roma*) Avena Favetta Veccia, Veccione, Granturco, nostrale o egala.

Aratri ed erpici, macchine agricole diverse, materiali per cantina, chiodi a mano, Punto di Parigi, viti ribattini, arnesi da lavoro, materiali per macchine e caldaie, carbolineoleum e microbina pennelli e pitture, olio della Vacuum, autol da trasmissioni P. 969 da cilindri, grasso gargoil, unto per carri, spago e cordami Benzina della Nafta, arnesi da fabbro, calcolcio e falegname.

PRODOTTI CHIMICI - Arsenato di Piombo, fosforo di zinco acido citrico, acido tartarico, metabisolfito di potassio, ittiocolla, solfato di rame, sale ammoniacale.

Strumenti e mastice da innesti, raphia del giappone ecc. ed ogni altro oggetto utile ai nostri agricoltori.

IL SEGRETARIO G. Corchi

1 LIRA AL GIORNO

Una lira al giorno basta per acquistare un GRAFOFONO COLUMBIA la più moderna e la più perfetta delle macchine parlanti.

Grafofono D. 20 - filobello 1923 - Cassa noce o uso mogano a scelta COLUMBIA 18x54x18 con 6 dischi doppi da scegliere nel nostro catalogo.

PER SOLE L. 540

16 Rate mensili (L. 30 al mese)

Spedire vaglia con la prima rata al Rappres. COLUMBIA GRAPHOPHONE Co. Ld. Via Dante, 9 A - MILANO

Fabbrica di Sestolone Milano

Dott. Iannuzzi

MEDICO - CHIRURGO

Laureato nell'Università di Napoli

Rivalidato nell'Università di Buenos Aires, superando 30 esami speciali, in quattro anni di studio e di pratica ospitaliera, sotto la guida di clinici italiani e americani.

Già Medico dei bambini nel grande Ospedale Italiano di Buenos Aires; **Medico interno ed assistente di chirurgia, Vice Primario del reparto medicina donne Direttore - primario dell'ambulatorio per bambini** nel grande ospedale italiano di Rosario (Argentina)

Il Dott. Iannuzzi ha trasferito il suo studio in

Piazza Alfieri n. 2 (piano secondo)

corredandolo con tutto il necessario per l'esame clinico degli ammalati per piccole operazioni e per le principali cure elettriche.

ANNO XXXII — CORTONA, 11 Novembre 1923 — Conto corrente con la posta Numero 29

ABBONAMENTI

Anno L. 10 —
Semestre » 5 —
Sostenitore » 25 —
Benemerito » 50 —

RICORDARSI

Che gli abbonamenti si pagano sempre anticipati, gli abbonamenti si ricevono agli uffici postali e dall'Etruria.

L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA

Le lettere e le cartoline non francate si respingono, i manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati.

INSERZIONI

In seconda e terza pagina ogni linea di corpo 10 cent. 40 cent. la linea dal gerente e in quarta pagina prezzi da convenirsi.

OGNI NUMERO CENT 20 — DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO P. 1. — NUMERO ARRETRATO CENT. 30

Col prossimo numero «l'Etruria» commemorerà solennemente il IV Centenario della morte di Luca Signorelli. Lo stimatissimo critico d'arte Pietro Scarpa, redattore del «Meridiano» ha inviato a Raimondo Bistacci per la cittadinanza Cortonese un suo prezioso articolo con alcuni clichès dei migliori lavori e l'autoritratto del Signorelli.

4 NOVEMBRE

Per noi italiani e per le nazioni che furono in lotta contro l'Austria e la Germania, la data del 4 Novembre segna un avvenimento storico di una eccezionale importanza, poichè non significa solo la vittoria ottenuta dal nostro esercito a costo di tanti e sì sanguinosi sacrifici, ma una sola ne conferma della missione della razza latina fra gli altri popoli. Questa missione è di civiltà, non è di espansione.

L'Italia si pose in guerra nel 1915 con forze minori. La Francia trescorreva allora tristi momenti di passione, di attesa, di sofferenza: gli eserciti tedeschi invadevano, aprendosi la via del Belgio eroico, le pianure e le città francesi e si ammassavano sulle vie che conducono a Parigi, centro e cuore pulsante e vivo di quella nazione. Cadevano le città francesi ad una ad una, a breve intervalli, a brevi sosta sotto l'incalzare di un piano che i tedeschi ponevano ad effetto con tutta la potenza della loro forza divoratrice e della loro strategia meditata e preparata da lungo tempo. La Francia trepidante, angosciata combatteva e attendeva: le sue forze erano tese in una attività di resistenza e di difesa: la Francia pareva cambiata in un massiccio in cui ogni torre, ogni città si nascondesse la suprema resistenza. L'Italia allora intervenne nel grande e terribile quadro di questa guerra: dopo la neutralità, voluta per un'ultima preparazione, si lanciava nella lotta immane.

Fu allora che gli italiani attaccarono tra le montagne, tra le valli, con indomito e persistente coraggio, l'Austria, e il fronte francese tenuto dal tedesco si sgnerò: la Francia fu sollevata da un incubo, fu salva e le sue lotte ebbero miglior campo e più vittoriosa ripresa: dalla difesa la Francia ebbe modo, ristorata e alleggerita, di passare all'offesa.

Dopo turbinose vicende di guerra, dopo i contrasti cruenti su ogni colle, su ogni villaggio, su ogni montagna, fra le nevi e le bufere che le Alpi scaraventavano sui nostri, dopo avere occupato l'antico giacimento romanico, il vecchio baluardo di Roma, l'Italia nell'ottobre 1917 passò a sua volta giorni di angosciaria e di suprema trepidazione: il «sacro suolo» della patria fu invaso. Le città italiane assistettero alle scene di profughi fuggenti, di ospedali rigurgitanti, di un esercito in precipitosa ritirata. L'orribile ferita dolorosa ricevuta dall'Italia doveva però sollecitamente essere rimarginata: interi reggimenti fecero sacrificio della loro vita pur di fermare l'avanzata tedesca: l'avanzata fu arrestata, e ben presto la Germania e l'Austria trovarono dei muri di ferro là ove credevano di penetrare in un esercito fuggente. I muri di ferro erano i petti dei nostri, dei nostri giovani soldati, dell'esercito vittorioso di Cadorna e Diaz.

L'esercito austro-ungarico subì una formidabile delusione: l'irresistibile slancio delle forze italiane penetrò, come ferro, nel cuore dell'esercito nemico, lo sgominò, lo incalzò nei sicuri ripari, distrusse questi ultimi ripari: l'esercito austro-ungarico fuggì come un'orda spaventata, fuggì lasciando magazzini, armi, cannoni in potere dei nostri. L'Austria e la Germania erano battute: la vittoria sorrideva alle armi italiane: la razza latina aveva distrutto per sempre la rapacità insidiosamente meditatrice dell'espansionismo tedesco. L'esercito italiano ebbe nelle sue mani circa 300 mila prigionieri con interi stati maggiori e non meno di cinque mila cannoni.

In questa commemorazione di una delle date più gloriose dell'Italia, dobbiamo rivolgere il pensiero alle migliaia e migliaia dei nostri soldati che, lassù, nella difesa di questa nostra Nazione, lasciarono la vita, così giovane, così baldà, così sorridente; a Quelli che dopo tormentose giornate di trincea, ignoti e fieri, passarono nelle ombre della morte; a Quelli che straziati nei corpi da piombo avversario spirarono fra le torture di tante ferite o sul suolo della battaglia o negli ospedali.

4 novembre, data memoranda: odissea di un'interminabile storia di tanti sacrifici e di tante trepidazioni; termine di una guerra che sconvolse le dinastie dei più potenti reami; data memoranda recente che dichiara tutto il valore di un popolo, e tutta la disciplina e la costanza di una nazione.

O Morti, o fulgidi Morti, il cui ricordo sarà più sentito con l'avanzare degli anni, o baldi guerrieri d'Italia passati dal pericolo della battaglia alla pace profonda dell'altra Vita, chi può parlare del 4 novembre 1918 senza inviare un pensiero a Voi, e un palpito di gratitudine per Voi? O Morti, che vivete ora dell'eterna Vita dello spirito, fate che l'opera vostra, il generoso sacrificio della vita terrena portino all'Italia giorni di pace, di lavoro, e che l'Italia senta direttamente i benefici del sacrificio da Voi offerto nei sanguinosi campi di battaglia!

Tra le tombe

2 Novembre

Il 2 Novembre, giorno consacrato al culto dei morti si vanno a visitare i cimiteri onde compiere un dovere che è pura religione dell'anima; vanno anche i più scettici e miscredenti a recitare una preghiera a offrire un fiore, ad accendere una lampada votiva là dove tutti sosteremo un giorno e dove su tutti opera la suggestione profonda del mistero della morte.

La suggestione del mistero della morte? Solo gli incoscienti non possono sentirla come sgomento i leggeri e superficiali possono recarsi il due novembre come per isvago o per seguire la tradizione o per sociale convenzionalismo in un lembo qualsiasi di terra consacrata ai defunti. La morte è lì imperante e austera ammonitrice della inutilità delle ambizioni meschine, delle pompe superbe, degli egoismi rapinatori.

La morte che tutto dissolve e cancella nel suo incessante lavorio trasformatore, la morte che è il tutto e il nulla dell'universo ci insegna che la vita non è vita se non si eleva e si esalta con ideali sublimi e generosi intenti. Questi sono i pensieri che ci suggerisce la morte, mentre le tombe con le loro iscrizioni di pietà, d'affetto, di fede, di dolore, ci narrano la storia della umanità. Dal semplice e modesto biancheggiare di croci sino al più imponente mausoleo. Quanti e quanti sono coloro che ci hanno preceduti, ma non tutti hanno vissuto e molti hanno lottato e sofferto. Molti, pure tra i privilegiati, nel campo funebre dove la Morte livella e uguaglia.

Basta per comprenderlo soffermarsi dinanzi i monumenti a queste molteplicissime manifestazioni d'arte e di alata poesia spirituale, penetrare il senso recondito di certe iscrizioni, sentire lo spasimo di tante esistenze errate, meneste, travolte, che solo nella morte hanno trovato rifugio e quiete una quiete eterna e un inviolabile rifugio che l'arte ha abbellito col suo genio e che noi ammiriamo pensosi nelle loro espressioni diverse. Ecco dei monumenti d'un significato grandioso; ecco altri d'una plasticità perfetta di forme, ecco altri freddi e severi, neri e rigidi come il marmo su cui sono scolpiti.

Dunque non vi è solo eguaglianza nel morire, ma anche nel pensare?

Oh, come meditando in un recinto di terra consacrata al disfacimento della materia ci sente fratelli, figli tutti dello stesso Creatore!

Perciò ugualmente fervida per tutti i morti sia la nostra preghiera. Fervida per i ricchi e per i potenti, per coloro che degnamente intesero le leggi della vita e ne fecero strumento di forza generatrice di bene comune, per gli umili, per gli ignoti, gli oscuri, per i vinti e vincitori e per gli sventurati che deviarono e furono avviliti, odiati e maledetti.

Si afferma che le tombe parlano perchè in esse è penetrato lo spirito di Dio. Inchiniamoci dunque dinanzi ad esse orante e commossi.

Dimenticanze deplorevoli

MILITARI MORTI OBLIATI

Ad Aschab, in Austria, è stato inaugurato un monumento ai 460 nostri prigionieri morti colà. Vi erano rappresentanze ufficiali austriache e italiane.

Un cappellano militare austriaco tra l'altro ha detto:

«La guerra mondiale mi condusse nella Russia, in Albania, in Serbia e sulla frontiera italiana: io fui impressionato sopratutto dalla pietà e dal sentimento paterno degli italiani. Essi conservano tali sentimenti, con una vivazza non comune, fino agli ultimi istanti. Noi non possiamo ricreggiarli! Anche verso i nostri caduti quale pietà essi mostrarono! Oh se alcuno di noi celasse ancora nel cuore sentimenti di odio, scavi qui una fossa profonda per seppellirvelo. Che la data d'oggi segni non solo un giorno di commemorazione, ma di riconciliazione. Su, stringiamoci la mano e inchiniamoci dinanzi a queste tombe perchè esse racchiudono degli eroi forse più valorosi di qualcuno dei nostri. E benchè noi austriaci siamo impoveriti, non invidiamo loro il palmo di terra acquistato a prezzo di tanto sangue!».

A Cortona invece non solo non si è pensato a tributare un ricordo ai militari austriaci e tedeschi prigionieri morti in questi ospedali, ma non si è pensato nemmeno a porgere un fiore ai militari morti in disastro ferroviario della tradotta a Cortona. Intendiamoci bene: la vigilia della festività dei morti, cioè quando il pubblico affluisce al Cimitero, le venture tombe dei poveri soldati erano completamente abbandonate. Solo una magnifica corona di fiori freschi, donata dalla pietà della famiglia Cittadini dal Pianello ed una candelina da un centesimo, piantata sulla terra dalla pietà di una povera donna erano l'ornamento di quelle dimenticate tombe che racchiudono le vittime dell'immane guerra. Si capisce che il pubblico essendo protesto solennemente e allora alle ore 15 del giorno successivo, quando la gente scarseggia, [illegible] si è provveduto [illegible]

[illegible] su quelle zolle sacre, alcune come di fiori.

Ma perchè quella famosa Amministrazione Democratica che prese in consegna i mi[illegible] morti nel disastro ferroviario a Camerata non pensò - come aveva promesso - a erigergli un monumento degno del loro valore? Ebbene, questo nobile e doveroso pensiero spetta ora all'Amministrazione Fascista, spetta al Sindaco che dice di votare prima e corpo ai morti, ai mutilati, ai combattenti della guerra europea. La vergogna di vedere quelle fosse quasi scomparse deve terminare e deve splendere per l'avvenire un monumento sacro a coloro che avviarono la patria verso la vittoria.

Perchè

Perchè non deve esser lecito a noi italiani difendere i confini della nostra industria? Ma non esiste dunque un'industria italiana? O per esistere deve proprio appoggiarsi all'industria straniera? La **Casa Banfi**, di fama incrollabile, ha or ora creato, tra gli altri tipi noti, un sapone: il **Super Sapone Banfi** marca Gallo Oro, che è insuperabile; diciamo coscienziosamente **insuperabile**. Perchè noi italiani vorremmo dare la preferenza al sapone straniero? Non è questo un affronto all'industria nostra? Eja: Orsù!

Note agricole

Pollaio d'inverno

Quando fa freddo occorre chiudere le finestruole del pollaio, ma sarà bene di lasciare aperta la graticolata che ordinariamente si pratica nella porta per ispezionare e per dare aria. La convenienza di tale modo di procedere si spiega con questo fatto: che i polli, chiusi ermeticamente, sviluppano durante la notte un calore che eleva considerevolmente la temperatura del pollaio. Al mattino quando escono, sarebbero colpiti sia dall'aria fredda, sia dall'umidità e contrarrebbero malattie letali

Qualora però il freddo superi i 5 gradi sotto zero, non si facciano uscire i polli. D'inverno poi gli abbeveratoi dovranno essere tenuti in luogo ove non geli. Il cibo sarà tonico, composto di pastoni caldi di crusca e d'ortica e si distribuirà prima che le galline escano dal pollaio, se queste non potranno farsi uscire nei parchi, si somministreranno anche gusci d'uova triturati. Non si dimentichi mai la verdura e si curi la varietà dei cibi, che come rinfrescanti pel[illegible], così d'inverno dovranno essere fortificanti.

Nella stagione che andiamo incontro (inverno) è importantissimo dar cibi caldi al pollame e ben fanno le buone massaie a dar due volte al giorno l'intriso con crusca e farina di meliga fatta con acqua calda.

Anche la meliga e gli altri grani sarebbe bene darli caldi e mescolarli all'intriso. Una buona miscela ed assai economica per i polli è quella di patate cotte e schiacciate insieme a crusca, farina di meliga e un po' di polvere di panello di cocco e di tetiamo.

Le galline cessano quasi affatto di dar uova dall'ottobre al dicembre e Gennaio. La ragione principale di ciò sta nel freddo che temono assai. Il mezzo più potente adunque da adottarsi per riattivare la deposizione delle uova nelle galline consiste nel riparare quanto più è possibile dal freddo. A tale effetto bisogna tenere il pollaio in una camera ben esposta, assolata e riparata dal freddo. Nel pollaio la temperatura non dovrebbe mai abbassarsi al di sotto dei 15 centigradi.

Alla deposizione delle uova giovano anche il moto e lo svago; perciò se l'allevamento si fa in un luogo chiuso, occorre nelle ore più calde del giorno procurare loro un moto di pascolo in un aia o in un cortile aperto.

Ma più che tutto il resto, alla deposizione delle uova giova la buona alimentazione. Si somministri loro una buon pastone tepido a base di verdura tagliuzzata, e [illegible] una miscela di saraceno, mi[illegible], orzo, girasole e granturco. Au[illegible] per bere, [illegible] sarà [illegible] non si somministrate troppo fredda

L'AGRICOLTORE

Ancora sul Liceo Comunale

Il Prof. Roccatelli, ex Direttore della R. Scuola Tecnica di Cortona, ci ha inviato la risposta al foglio volante del Prof. Bernardini. In via straordinaria diamo corso alla pubblicazione, avvertendo i due amici carissimi che siamo decisi a tagliar corto ogni polemica, affinchè la popolazione cessi qualsiasi commento.

Ill.mo Sig. Direttore,

Alla risposta fatta dal prof. A. Bernardini nel N.o 13 del giornale l'«Etruria» al mio articolo pubblicato nel suo apprezzato periodico del 14 ottobre 1923, mi consenta queste parole di replica, che prometto saranno le ultime.

Con una ingenuità che sa di meraviglia, e con una meraviglia che sa di grossolana ingenuità, (il tutto di cattiva lega) l'Egregio prof. Bernardini, con molte parole, mi domanda:

«Che c'entro io con la coda velenosa scritta da uno sconosciuto in fondo al suo articolo del 30-10-923?

«Perchè il prof. Roccatelli se la piglia con me che non ho nè colpa, nè peccato alla inserzione di quella benedetta coda?

Risponde:

Lei c'entra perchè la coda mentre avviliva la Scuola Complementare magnificava (come il suo articolo del 30 settembre) il futuro Ginnasio-Liceo;

Lei c'entra perchè avendo scritto un articolo osannante il famoso neo Liceo, mi dava il diritto di esprimere pubblicamente la mia opinione contraria in una questione di interesse pubblico;

Lei c'entra infine perchè è stato ed è l'inspiratore ed il fattore principale del Liceo in parola.

Se il mio articolo ha fatto disgiacere a lei ed a qualche altro, non so che farci; io combatto le opinioni, non le persone.

Quando il prof. Bernardini nel suo articolo in risposta al mio, afferma:

« io non dico che il Liceo Comunale col « Corso integrativo magistrale risolva in una « maniera in se perfetta e compiutamente » soddisfacente per tutti quanti i cittadini.... mi dà causa vinta, e della sua preziosa confessione io ne prendo volentieri atto. Inoltre il valente insegnante dubita assai sull'a futura prosperità del Liceo, essendo, egli dice « tanti gli elementi prevedibili e imprevedibili che potranno favorirlo o minarlo.» Anche di questo dubbio io prendo atto volentieri e lo metto insieme alla confessione precedente.

L'articolista passa poi a trattare la questione finanziaria e dice che una deliberazione del Comune di Cortona ha stabilite in L. 46450 la spesa per gli stipendi al personale insegnante. Questo è grave, amico Bernardini, per la serietà di una deliberazione comunale, perchè io posso dimostrare che per il R. D. 6 maggio 1923, N.o 1054, Tabella II.a, che i professori di un Liceo classico hanno diritto ad uno stipendio iniziale di L. 7500 al quale va pure unita un'indennità di studio di L. 1500. Ora ammesso che i professori chiamati (senza concorso) al Liceo di Cortona compresi quelli integrativi dell'Istituto Magistrale siano (ammessi gli abbinamenti delle materie) solo in numero di 7, la spesa per tutto il personale insegnante sarà: 7500 moltiplic. 7 più 1500 moltiplic. 7 in tutto L. 63000.

Altro che lire 46450!.. L'Amministrazione Comunale di Cortona ha fatto i conti senza l'oste, ed Ella sa, amico Bernardini, che bisognerà in tal caso ritornarci sopra con maggiore ponderazione.

E se è una inezia ed una quantità trascurabile la spesa di uno o due bidelli che tanto l'ha impressionato, quanto maggiore dovrebbe essere la sua impressione nel constatare la non trascurabile differenza fra le 46450 lire impostate in bilancio e la spesa di L. 63000 realmente occorrente. Non parlo poi della spesa per l'impianto del Gabinetto di fisica e chimica assolutamente necessario quando si consideri che nei due poveri armadi che formano i Gabinetti di fisica del Ginnasio e dell'ex Corso Magistrale che si vorrebbero mostrare, non si trova nè una provetta, nè un portaoggetti di pochissimi soldi, che a pagarli un occhio della testa.

Lascio anche da parte la spesa per le stampe, per la luce, il riscaldamento ecc... che andrà a far cumulo con quella del Gabinetto, ed alle quali penserà largamente il Comune come per gli stipendi.

Osservo solo che la spesa di L. 32750 da me esposta nell'articolo del 14 u. s. come retribuzione agli insegnanti in base alle ore effettivamente prestate è molto lontana dalla reale di L. 63000, e nessun cane di professore si adatterà ad accettare quelle retribuzioni di fame per la dignità propria e per quella del nuovo Liceo.

In quanto alla statistica degli alunni uscenti dalla V.a ginnasiale essa non deve basarsi soltanto sull'ultimo triennio, ma anche un pò più avanti quando le classi IV. e V.a avevano un solo alunno, ed allora il bravo prof. Bernardini vedrà che la *media* degli alunni che vanno da 1 a 12 è precisamente di 6. come si voleva dimostrare. E di questi 6, ripeto, è dubbio che la metà possano strappare un povero diploma presentandosi agli esami di Stato. E solo per questi *tre* il Municipio dovrebbe spendere la non indifferente somma di L. 70.000 in cifra tonda, tutto compreso.

La speranza che ha il prof. Bernardini di vedere aumentare gli alunni di giovani forestieri e di profughi di altre scuole, è un vano per quanto roseo sogno, perchè l'elemento studentesco si volge più specialmente là dove trova sicurezza di vita scolastica, serietà di indirizzo, valentia negli insegnanti, e non già verso un neonato e povero liceo che può essere anche un aborto se in esso vi saranno professori bocciati, o raccolti comunque e dovunque e magari senza un povero diploma.

E poichè a Cortona col Liceo-integrato si è voluto spianare la via ai ricchi ed agli abbienti, io dico e ripeto che la via agli allievi maestri ed agli altri «non comincia e finisce» a Cortona, come dice il prof. Bernardini, ma.... Firenze avanti la Commissione esaminatrice di Stato. Il che è ben diverso!

Il timore poi espresso dal mio contradittore di vedere la Scuola Complem.re-integrata nuocere al Ginnasio del suo cuore, è la confessione più chiara di tutta la grancassa suonata da lui e dal suo moretto per chiamare gli alunni a frequentare il neo Liceo

No, prof. Bernardini, io non suono le trombe di Gerico per chiamare gli alunni alla mia scuola; un buon Istituto quando è ben piantato non ha bisogno di nessuna reclame, non ha bisogno della parola o dello scritto di nessun Dulcamara. Le cose buone s'impongono solo perchè tali, senza bisogno di gride e di tamburi. La reclame copre sempre una merce avariata.

Le intenzioni sue, amico Bernardini, io credo siano state sempre buone e sincere, ma Ella non ha fatto davvero col suo Ginnasio e col suo Liceo gl'interessi del Comune di Cortona, perchè per reggere il Ginnasio ci è voluto il fu R. Corso Magistrale, e sparito questo ci vuole oggi il novello Liceo che farà spendere somme inadeguate alla potenzialità della finanza comunale con risultati scolastici assolutamente problematici.

Uno stellioncino in carattere grassetto scritto sotto il suo articolo loda infine le sue benemerenze, prof. Bernardini, verso la scuola di Cortona (alle quali mi associo) e finisce col dire che la via migliore per divenire ragionieri, geometri o maestri è quella del Ginnasio e non quella della Complementare integrata. A questa gratuita sentenza io oppongo trionfalmente la Circolare Min.le N.o 85 del 6 ottobre 1923 che istituisce nelle scuole Complementari 200 Corsi integrativi (proprio quelle che io avevo consigliato come conclusione al mio articolo del 14 ottobre pubblicato nell'Etruria) mediante pagamento di sole L. 3000 da parte dei Comuni.

E' questa la sola risposta che si può dare a tutto il suo lungo e verboso articolo, Egregio prof. Bernardini, e questo fia suggel che ogn. uomo sgenni.

Prof. Rinaldo Roccatelli.

CORTONA

Mentre la città si abbellisce di nuove opere d'arte

L'Amministrazione fascista per quanto voglia economizzare non è restia ad intraprendere giustamente lavori di qualche importanza, lavori, voglio dire, che avvalorano e avvaloreranno sempre più questa nobile e vetusta città.

Già abbiamo avuto dei sensibili miglioramenti, quale quello della costruzione dell'edificio dei bagni pubblici e che attualmente si sta per terminare l'ampio terrazzo di copertura; la costruzione della via di Grotta di Pitagora; l'abbellimento della Cappella Votiva di S. Margherita con la superba cancellata in ferro battuto; (iniziativa di un Comitato privato) il parco della rimembranza che servirà anche a rimboscare questo spogliato colle cittadino ed altre opere di minore importanza. Viene ora l'epoca di dar mano a grandi lavori di interesse pubblico: il collocamento - mentre non approviamo la spesa di 48 mila lire ed il resto... per gli stalli ornamentali - nella sala consiliare del superbo caminetto Sernini che la generosità del Monte dei Paschi di Siena ha voluto donare al nostro Municipio; la pinacoteca con le più preziose opere del Signorelli, che attrarrà, senza dubbio, l'attenzione del mondo artistico ed intellettuale; il monumento ai Caduti all'ingresso del Parterre; il monumento al Signorelli e la targa commemorativa a S. Nicolò e pare che si voglia anche eternare il ricordo con una lapide artistica a Fra Giovanni Angelico che in S. Domenico pitturò preziosi trittici e predelle ed ebbe la prima ispirazione divina dell'arte.

SOGNO DI STUDIOSI

La ricorrenza del IV Centenario di Luca Signorelli ha fatto rivivere nella mente del fior fiore delle intelligenze cittadine, il ricordo che devesi tributare solennemente anche ad altri illustri concittadini. Si parla con frequenza di dare una buona volta onorifica sepoltura in un sarcofago o loculo visibile in S. Francesco a quel grande cortonese di Fra Elia Coppi, fondatore di S. Maria degli Angeli in Assisi, della chiesa di S. Francesco in Cortona: colui che portò in patria il grande cimelio della Croce Santa donatagli dall'Imperatore Niceforo Foca, cimelio contornato da un lavoro così fine in oro, argento ed avorio che un'esperto direttore di musei di Parigi disse pubblicamente di non aver veduto l'eguale in Europa.

Fanno testimonianza dell'alta sua mente oltre che le suntuose chiese monumentali che egli fece erigere, anche il favore che godette presso Federigo II. imperatore, principe di vastissimo ingegno, che lo impiegò in politici negoziati a Costantinopoli. So che per onorare il Coppi un facoltoso e dotto professionista concede un contributo di L. 200.

Ma avanti di pensare al primo generale francescano è nostro dovere di rintracciare nella sottostante chiesa di S. Francesco le spoglie del Signorelli che l'erudito Comm. A. Della Cella ha già fatto un'esposto al Sindaco con sicurezza di riuscita. E se ciò si farà verranno alla luce anche le tombe dei Casali, Signori di Cortona, le cui lapidi artistiche sono coperte da pesanti lastroni di pietra serena all'ingresso della chiesa di S. Francesco. Tanti tesori obliati, come dice la poetessa e letterata March. Teresa Venuti, torneranno visibili se il Sindaco cap. Montagnoni vorrà occuparsi del rinvenimento pel bene e per la grandezza di Cortona.

ED ANCHE L'OSPEDALE...

Sì, vi è anche il progetto di dar mano al vasto edificio dell'Ospedale col rinnuovo di corsie, di sale e di interi reparti. Certo il fabbrito è molto abbandonato e non rispondente alle esigenze moderne. Per questo totale rinnuovo occorre una somma vistosa quindi è opportuno non trascurare un bel progetto: l'Amministrazione dell'Ospedale ha a disposizione una somma di 160 mila lire ricavate da una pubblica lotteria, occorre ancora una somma maggiore per compiere l'opera, e allora l'Ammin. stessa avrebbe deciso di vendere il quadro del Signorelli, valutato oltre 80 mila lire, alla benemerita Cassa di Risparmio di Cortona il cui Consiglio decise, or non è molto tempo, di voler fabbricare a sue spese un padiglione dell'Ospedale.

Siamo certi che i rettori della Cassa di Risparmio vorranno compiere un'atto nobile e lodevole acquistando il quadro e dando così modo di poter iniziare i lavori del fabbricato grandioso del secolare Ospedale Civile.

Conservatorio Femminile "Povere Orfane,

DI CORTONA

Il sottoscritto, delegato dalla Commissione Amministrativa dell'Opera Pia suddetta, è autorizzato a ricevere, da chiunque abbia interesse ad acquistare le due case con orto poste in Cortona e respettivamente in Via Ceppi ed in Via S. Sebastiano, le offerte maggiori al prezzo di lire *sessantaumilaottocentodieci* (L. 61.810 00) di cui alla perizia Battisti 1.o Marzo 1923.

Tali offerte saranno ricevute da oggi fino a tutto il 25 Novembre 1923 dal sottoscritto, nel suo studio in Cortona, Via Ghini numero sei e saranno vincolate agli effetti giuridici contrattuali *soltanto* per coloro che le avranno fatte, mentre lasceranno sempre libera ed esente da ogni vincolo od obbligazione la detta Opera Pia che presenterà alla Superiore Autorità Tutoria, per la necessaria preventiva autorizzazione ed accettazione, la offerta che verrà a risultare migliore.

UMBERTO LOVARI
Notaio - Delegato

A Pinzo.... il giullare

Questi e Quelli per me pari sono
A Filippi ti rivedrò..

Farfallino

CRONACA

Commemorazione della marcia su Roma

Il g.o 29 Ottobre, per festeggiare la Marcia su Roma e l'avvento fascista al potere, fu formato un corteo al quale intervennero autorità e rappresentanze cittadine, nonchè le diverse associazioni fasciste di città e campagna.

Il can.co cap. cav. Capacci celebrò la Messa all'ingresso della chiesa di S. Domenico. Al Sanctus la Milizia Nazionale presentò le armi mentre la Banda musicale intuonava una marcia ed il popolo assiepato piegava il ginocchio.

Al Teatro Signorelli, dinanzi a molto pubblico, il Sindaco cap. C. Montagnoni, fece un'elaborato discorso, tessendo la storia del fascismo. Fu applaudito.

Beneficenza

L'umoristica società «La Vecchia» sorta due anni or sono a scopo di divertimento carnevalesco, ha stabilito di spengersi e liquidare il capitale che ascende alla somma complessiva di L. 50. Il gran consiglio ha deciso che invece di godersi i quattrini con un lauto pranzo, siano subito date le lire 50 all'Orfanotrofio Femminile per una ricreazione tra quelle bambine.

Le orfanelle a nostro mazzo ringraziano l'atto generoso di detta ex Società.

Ospiti distinti

Sono venuti a Cortona per qualche tempo nella loro splendida villa del Campaccio e quindi ripartiti per Genova i distinti signori Marchesi Vittorio e Laura Doria di Genova i quali, dopo aver visitato la città e datosi conto delle nostre meraviglie artistiche e naturali, hanno deciso di tornare fra noi per un più lungo soggiorno.

SOLENNE COMMEMORAZIONE

DEL V. ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

Domenica 4 Novembre Cortona ha commemorato solennemente il 5.o anniversario della Vittoria.

Alle ore 8 1|2 in piazza Signorelli sono convenute tutte le Associazioni e le rappresentanze cittadine. Quindi si è formato il corteo con il Corpo Musicale del Riccio e di Cortona, i carabinieri in alta uniforme, il labaro comunale, le autorità Civili e Militari con a capo il Sindaco Cap. Montagnoni, gli assessori, il vice Pretore avv. Batani il Commissario di P. S. Cav. Montorsi, il Cancelliere Ventre ecc. i Mutilati, i Combattenti con corone di fiori, una diecina di associazioni con bandiera, i fascisti con i loro gagliardetti, gli alunni e professori del Liceo Comunale, del R. Ginnasio, della R. Scuola Complementare, del Patronato Scolastico, delle Scuole Elementari maschili e femminili ecc.

Circa le ore 9 il Corteo si è mosso attraversando Piazza V. Emanuele, Via Nazionale ecc. Alle ore 10 è giunto nel piazzale di S. Margherita ed è sfilato meravigliosamente in semicerchio entrando poi nel celebrato Santuario. Il Sindaco e le Autorità sono stati ricevuti dalla presidenza dell'Opera Votiva e dai RR. Padri Francescani, quindi autorità bandiere e corone sono tutte entrate nella stupenda Cappella Votiva.

Il Sindaco dopo avere consegnate alcune medaglie al valore ai mutilati, ha assistito alla Messa celebrata dall'Arciprete Prof. Gio Batta Lucarini. Al *Sanctus* il Corpo Musicale ha intuonato sotto le volte del tempio l'inno del Piave. I numerosi fedeli si sono prostrati commossi, ad implorare grazie e misericordia per i 628 caduti della grande guerra.

Il pubblico commentò molto l'ingresso in chiesa della bandiera dell'alessima «Pubblica Assistenza» con tutto il seguito. Siamo o non siamo coerenti, egregi signori anticlericali e antireligiosi, che vi vergognate di entrare in chiesa?

Conferenza con proiezioni

Domenica 11 c. nella sala delle Donne Cattoliche il Sac. D. Antonio Renucci, tenne una smagliante conferenza su: «Ciò che dovrebbe essere la donna nella società e ciò che dovrebbe evitare».

Poi il Can.co D. D. Lovari recitò alcuni sonetti: «Ave Maris Stella» con proiezioni. I suddetti oratori furono applauditi e complimentati.

La tragica fine del dott. F. Magni

Giorni scorsi diversi quotidiani hanno parlato diffusamente della tragedia di Via dei Colli a Firenze, dove il figlio del nostro concittadino dott. Torquato Magni è stato vittima delle ferocia sanguinaria di una donna.

Sarebbe inutile a noi ricostruire il fatto: solo diciamo che il Dott. Francesco Magni si trovava al Cimitero di Cortona il g. 2 Novembre insieme alla cugina.

Chi avrebbe pensato che dopo cinque giorni sarebbe egli stesso calato nella fossa? Il Dott. Francesco Magni fu buono ed esperto oculista, quindi molto apprezzato a Firenze ed altrove. La sua tragica morte ha destato larga impressione e molto rimpianto anche a Cortona dove era conosciutissimo. Il g. 9 Novembre con una rapidissima automobile la sua salma è stata trasportata al nostro Cimitero e quindi tumulata nella cappella gentilizia di famiglia.

Alla famiglia Magni le nostre condoglianze.

Elenco degli insegnanti del Liceo Comunale

E CORSO INTEGRATIVO

Preside: Dott. Castatello Giovanni, lettere latine e greche.

Dott. Carbonari Cesare, lettere italiane e latine.

Dott. Berneri Camillo, filosofia, storia e pedagogia.

Ing. Luigi Mirri, matematica e fisica.

Can.co Lovari D. Domenico, scienze naturali e geografia.

Arch. Castellani Giacinto, disegno.

Prof.ssa Baldassarri Stefania, musica e canto.

Una bella iniziativa

Il Sac. D. Antonio Renucci, Segretario della Compagnia laicale di S. Marco in città è riuscito, mediante la sua attività e buon volere, a raccogliere una somma tra i cittadini per liberare dalle macerie e da tappezzerie due belle stanze che fiancheggiano la sottostante chiesa di S. Marco. L'impresario Sig. Benedetto Vaselli ha già vuotato una stanza e assicura che l'umidità, che minacciava anche di rovinare le pitture murali, scomparirà del tutto.

Al Sac. Renucci i nostri rallegramenti.

La partenza di Fra Luigi

E' partito da Cortona, assunto dai superiori all'amministrazione di uno stabilimento in S. Miniato, il nostro concittadino Fra Luigi Pantini M. C.

Chi non ha conosciuto l'umile ed intelligente religioso, non può avere cognizione dei suoi pregi e delle sue virtù. Solo diciamo che oltre una rara bontà, è matematico, astronomo, falegname, muratore, elettricista, fabbro, scarpellino ed orologiaio. Egli ha fatto sempre tesoro di preghiera e lavoro, quindi la sua partenza da Cortona ha lasciato vuoto e rincrescimento.

Si voleva uccidere gettandosi dalla finestra

Il g. 27 Ottobre fu ricoverato all'Ospedale il giovane Racanelli Gregorio di a. 28 di Tuoro (Perugia) perchè ferito alla gamba destra con frattura malleolo esterno.

Interrogato egli disse che sentendosi stanco della vita insopportabile ed aspra, credette terminare i suoi giorni gettandosi dalla finestra. All'Ospedale poi, caduto in una crisi violenta e minacciosa fu assicurato al letto per qualche giorno, quindi il prof. dott. Matalonì, con paterna ammonimento e persuasione fece ritornare sulla diritta via lo sventurato rivoltoso. Il Roccatelli ha promesso che per l'avvenire, abbandonando il triste proposito del suicidio, tornerà al lavoro pel sostentamento suo e della famiglia.

Un atto nobile della marchesa Patrizi

Il g. 20 Ottobre a Montanare certo Argentoni Paolo di a. 40, mentre correva a gran velocità in bicicletta cadde in modo così grave che un raggio delle macchine gli penetrò in un anca per diversi centimetri. Saputo ciò la marchesa Lina Patrizi questa, senza indugio, fece condurre la sua automobile nel posto della disgrazia e col ferito venne all'Ospedale di Cortona dove si trattenne finchè il poveretto fu medicato e finchè non fu assicurata della sua salute.

L'atto della marchesa Patrizi è stato dal popolo di Montanare molto apprezzato.

Il g. 7 corr. alle ore 11 1|2 provenente da Milano giunse alla Stazione di Terontola la salma della fu

Maria Domenica Stefani

VED. FELICIONI

accompagnata dalla figlia Pierina ed il fratello consorte sig. Villa Luigi.

Ad attendere la salma erano il figlio I. Giovanni Felicioni, il fratello Don Lorenzo Stefani, Don Ottavio Posta, il Dott. Tommaso Campanacci con la sua signora, parroco del Riccio D. A. Caloni, il Sig. Emilio Forconi, e molti parenti ed amici.

Alle ore 13 si mosse il corteo funebre per la parrocchia del Riccio. La salma fu portata nel carro di 1.a classe della Misericordia e preceduta dal Corpo Musicale dell'Ossaia, che eseguì perfettamente varie marce funebri quindi dal clero, e seguita dai parenti, dagli amici, da oltre trenta magnifiche ghirlande e da una numerosa doppia fila di torcie, trasportò si imponente che raramente si effettua in piccoli villaggi. Associata la salma nella chiesa del Riccio, fu ricomposto il corteo con il medesimo ordine quindi la salma si avviò al Cimitero dove ebbe onorifica sepoltura nella cappella Gentilizia di famiglia.

Tanto spontaneo tributo di affetto dimostrato alla cara salma dei magnanimi e del popolo di quei villaggi è stato per alleviare la gratitudine di tutti, perchè la defunta, al Riccio, compì sempre opera di benevolissima di pietà e di rettitudine, come fece pure nella sua permanenza in Milano dimostrata dal fatto che anche in quella città ebbe imponenti funerali nei quali spiccavano le seguenti magnifiche corone: Famiglia Schubert, Milano, Direzione Banca Bernamasca S. Depositi e Conti Correnti, Milano; Istituto di Credito Mobiliare, Milano; Sac. Alma Elli Serra, Spezia; famiglia Olivetti, Milano; Avv. Indracolo e famiglie, Milano; Dott. Mariano e famiglia, Direttore Istituto Credito Mobiliare, Milano; Grand'Ufficiale Dott. Arnaldo Gussi, Presidente della Banca Bergamasca e Presidente dell'Istituto Credito Mobiliare, Milano; Dott. Gennaro Gussi, Presid. S. A. ma Ambrosiana ed altre personalità di Milano.

Ai congiunti dell'Estinta e specialmente all'Ing. Giovanni Felicioni, che per la sua rettitudine e perizia amministra a Milano e Torino da dove ebbe i più grandi attestati di condoglio dagli esponenti dell'industria, commercio e istituti di credito giungano le condoglianze dell'*Etruria*.

Il g. 8 corr. cessava di vivere, in età di anni 43, munito dei conforti religiosi il Sig.

ALESSANDRO TICCIATI

figlio del compianto notaro Ser Cav. Luigi Ticciati.

Al trasporto vi parteciparono diverse associazioni cittadine con bandiera, molti amici e numerose torce. Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Il g. 31 Ottobre cessava di vivere, dopo aver ricevuto i conforti religiosi, in età di anni 58, la nobil Signora

Contessa EBE FIERI-FIERLI

La povera signora dopo aver vissuto anni di sofferenze e di disturno [illegible] cure alla intelligente e gentile sua figliuola, pita da malattia, venuta sempre meno di forze, ha dovuto soccombere da lieto mal. Ai funerali parteciparono le Donne Cattoliche ed alcuni amici di casa Fierli.

Il g. 7 corr. ha cessato di vivere nell'età di anni

BRUSCHELLI SANTI

uomo conosciuto, stimato ed apprezzato [illegible] la popolazione per spirito patriottico e religioso. Al trasporto vi presero parte parecchi

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile

Cortona Tip. dell'Etruria.

Cav. Dott. Dino Aimi

Medico Chirurgo

Via Nazionale n. 14 p. p.

Consultazioni private tutti i giorni eccettuati i festivi dalle ore 8 alle 9 dalle 12 alle 14.

Gabinetto ampiamente provvisto di mezzi modernissimi per le principali ricerche chimico-microscopiche-batteriologiche e per le principali cure elettriche.

Cura della sifilide con i più recenti metodi.

Dott. Giovanni Corezza

Consultazioni per le malattie della bocca e dei denti.

Estrazione senza dolore — applicazioni di denti artificiali secondo i più moderni sistemi.

Cortona, Vicolo Boni n. 14

Martedì e Sabato dalle ore 10 alle 12

SOCIETÀ LIGURE LOMBARDA

Per la raffinazione degli Zuccheri

Avvertiamo che i proprietari dei terreni che l'avena, i lupini ecc. sono stati sostituiti definitivamente in più parti d'Italia dalla Barbabietola da Zucchero, unica pianta che dia all'agricoltore un forte guadagno e renda un ottimo foraggio agli animali.

Chiunque volesse acquistare il seme si rivolga allo Zuccherificio di Montepulciano.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA

Sede Sociale: GENOVA - *Direzione Centrale:* MILANO

Capitale L. 300.000.000 Riserve L. 100.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Succursale di AREZZO - Corso Vittorio Emanuele

Ditta V. NERI

CORTONA

Automobili - FIAT
Motocicli - Indian e New - Audson
Cicli - Dea
Gomme - Michelin - Dunlop e Good - Year
Benzina - SAELL della Società Nafta
Lubrificanti - Blitiz - Vacuum e Superol Fiat

BANCO DI ROMA

CAPITALE VERSATO L. 150.000.000

FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO.

PREMIATO STABILIMENTO VINICOLO

Dott. C. Di Tonto

(già Società Vinicola Marchigiana)

VINI DI LUSSO - LICUORI - COGNAC - SCIROPPI
IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE - RAPPRESENTANZE

Sede in Fermo (Marche)

Specialità della Ditta

Digestivo «Mary» — Amaro «Mary» — Cognac «Mary» — Gran Spumante «Mary» — Barolo Chinato «Mary»

Gran Targa d'onore - Medaglia d'oro

Esposizione Progresso Industriale Roma 1923

Diploma d'onore - Croce di merito - Medaglia d'oro.

Esposizione Internazionale Industriale Commerciale - Anversa 9 23 (Belgio).

SOCIETA' AGRICOLA CORTONESE

(Anon. Coop. a Cap. illim. con sede in Cortona)

Premiata con 5 Medaglie d'oro — Perugia 1902, Milano 1906, Torino 1911 Castiglionfiorentino 1920

Elenco delle merci

IN VENDITA AI MAGAZZINI DI CAMUCIA E DI CORTONA

PERFETTO MINERALE 14|16 vagone Base Livorno	L. 1,92 l'unità	
id. « « Nostro Mag. amucia	L. 28,80	
PERFETTO PURE O A 12 - 14 - anid. 2 - 3,00 Azoto	» 35	vagone
id. 11|13 » 2,50 - 3,50 - »		Stazione
id. » magazzino Camucia		o rtona l. 49
PERFOSFO D'OSSA 17,19 anid. 1,00 circa azoto	Magazzino Camucia	l. 51
PERFOSFO AZOTATO 8|10 anid. 1,00 - 1,50 az. mega.		l. 37
» »	Vagone completo tax Provincia	l. 98
» »	Nostro magazzino amucia	l. 102
PERFOSFATO 10,12	Vagone tariffa ordinaria	l. 47,80
anid. 3 0|0 azoto	Nostro magazzino mucia	l. 48,80

La Società Agricola pone inoltre in vendita:

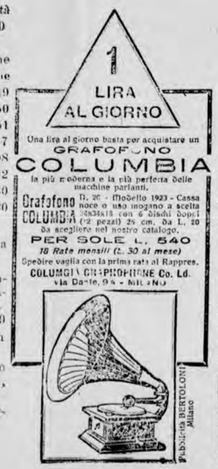
Sementi Trifoglio, Granoturco (*dei Mulini Pantanella Roma*) Avena Favetta, Vecciola, Vecciona, Granturco, mondato o egalo.

Acqui ed espiti, macchine agricole diverse, materiali per cantina, chiodi a mano, Pinza di Parigi, viti ribattini, arnesi da lavoro materiali per macchine o cultivo, carbolineoleum e microbina pennelli e pittato, olio della Vacuum, anid di trasmissioni P. 969 di olio di, grassi grigoli, nuto per carri, spago e cordami Benzina della Nafta, arnesi di fabbro, calzolaio e falegname.

Perfosfato [illegible], solfato di zinco acido [illegible], [illegible], metabisolfito di potassio, ittiocolla, acido solfurico, solfo ammoniacale.

Strumenti e mastice da innesti, robbia del giappone ecc. ed ogni altro oggetto utile ai nostri agricoltori.

IL SEGRETARIO G. Cocchi



Dott. Iannuzzi

MEDICO - CHIRURGO

Laureato nell'Università di Napoli e di Buenos Aires, con 30 esami speciali

Nell'ospedale italiano di Buenos Aires:

Medico dei bambini

Nell'ospedale italiano di Rosario:

Medico interno ed Assistente di Chirurgia
Vice-Primario del reparto medicina donna
Direttore Primario dell'ambulatorio per i bambini

PIAZZETTA ALFIERI N.o 2

al secondo piano

tra l'Hotel Nazionale e Albergo Garibaldi

ANNO XXXII — CORTONA, 29 Novembre 1923 — *Conto corrente con la posta* NUMERO 21

ABBONAMENTI — Anno L. 16 — Semestre » 8 — Trimestre » 4 — Sostenitore » 20

RICORDARSI che gli abbonamenti si pagano sempre anticipati. Gli abbonamenti di cui si rivolgono agli uffici postali o m. dell'Etruria.

L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA — Le lettere e le cartoline non francate si respingono, i manoscritti non si restituiscono anche se vengono pubblicati

INSERZIONI — In seconda e terza pagina ogni linea di corpo 10 cent. 40 dopo la firma del gerente e in quarta pagina prezzi da convenirsi.

OGNI NUMERO CENT 20 — DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. — NUMERO ARRETRATO CENT. 30

IL NOSTRO OMAGGIO A LUCA SIGNORELLI

Prima che l'anno muoia abbiamo creduto opportuno di far conoscere alla popolaziene cortonese la dolce figura del grande nostro concittadino L. Signorelli ed un saggio delle sue opere immortali.

Nella primavera del 1924 ci ripromettiamo di pubblicare un numero unico con la collaborazione delle migliori penne d'Italia che oggi, per ristrettezza di tempo, non abbiamo potuto ottenere.

Inviamo pertanto all'emerito giornalista e critico d'arte Pietro Scarpa, vivi ringraziamenti per il suo prezioso articolo che quì riportiamo:

Signorelli - Il Crocifisso di Sansepolcro

Ritratti di Luca Signorelli e del Beato Angelico nella Cattedrale di Orvieto

Elia Coppi, che fu compagno nelle opere della mente e del cuore di S. Francesco d'Assisi, Egidio Rocci e Silvio Passerini, porporati illustri d'alta fama politica, Andrea Zucchini naturalista valente, Filippo Uccelli anatomico di grande rinomanza; e G. B. Baldelli erudito insigne; Luca Signorelli e Pietro Berrettini, pittore di audacia e di forza il primo, pittore ed architetto il secondo, in solidità e vaghezza furono di guida nelle opere del disegno e del pennello.

Questi son figli tutti di Cortona la città etrusca che Stefano Bizantino chiamó Metropoli dei Tirreni, la città che fortezza fu dei Pelasgi e che nelle ciclopiche sue mura maturarono vittorie d'armi e d'ingegno, dai remoti tempi al Cristianesimo, dal Medio Evo alla Rinascenza, dal Settecento ai nostri giorni.

Ed è tra i poliedrici pezzi estratti dal macigno su cui essa sorge per proteggere in uno la propria incolumitá e contenere la propria storia, che Cortona trovó la pietra miliare per indicare ai posteri il più fulgido periodo del cammino dell'arte, cioè il passaggio impetuoso e solenne, compiuto ad opera di Luca Signorelli, dal serafico Quattrocento al mistico Cinquecento.

La viva Luce che emana lo spirito di questo grande si propaga ormai per l'universo quale sublime manifestazione dell'italico genio e quale potenza incrollabile ed indistruttibile, perciò non resta che rievocare la sua vita di studio e di lavoro senza nulla aggiungere poichè a nulla gioverebbe ogni commento oggi che la sua fama è salita alle più alte vette ed ha raggiunto la sentimentalità del culto.

Pianga Cortona omai, vestasi oscura,
Che estinti son dei Signorelli i lumi;
Et tu pittura, fa degli occhi fiumi
Che resti senza lui debole et scura.

Questi versi citati dal Vasari nella prima edizione delle sue *Vite*, sarebbero stati scritti nel 1521, cioé nell'anno della morte del grande pittore, mentre è accertato da documenti inconfutabili che Luca Signorelli ha cessato di vivere il 16 ottobre 1523; così anche immaginarie appaiono le particolarità del decesso di lui che sarebbe avvenuto all'età di 82 anni in seguito ad «impedimento del parletico», mentre dipingeva il *Battesimo del Salvatore* nella cappella Passerini al Palazzone di Cortona, affresco rovinato dai ritocchi posteriori.

«Nè la decrepitezza, nè la paralisi - nota Girolamo Mancini nelle ricerche sulla vita del suo grande concittadino - possono aver afflitto il maestro, il quale nel 1521 aveva dipinta la tavola per l'altar maggiore del Duomo di Cortona e, scontento del prezzo offertogli era riuscito ad ottenere dai Priori del Comune di ricevere fiorini 110 d'oro secondo il lodo proferito dagli arbitri designati dai medesimi Priori. Si sa anche che Luca nel marzo del 1522 ebbe la commissione della tavola per la chiesa principale di Foiano e che nel 1523 gli fu allogata dai quei Priori altra tavola fissata per 35 fiorini d'oro».

Signorelli - Dettaglio dell'affresco dell'Anticristo

Queste due tavole, eseguite da Luca negli ultimi mesi della vita non accennano a debolezza di mano oppure ad esaurimento delle forze fisiche ed intellettuali, nè vengono ordinati quadri costosi a pittori paralitici impediti di lavorare dall'infermità sofferta.

Del resto nemmeno la data di nascita del grande pittore si è potuta precisare poichè, in seguito ad un incendio, avvenuto il 29 agosto 1569, sono andati perduti tutti i documenti conservati nell'archivio comunale di Cortona in cui erano i registri della popolazione.

Secondo il Vasari, Luca sarebbe morto ad 82 anni nel 1521 così che la nascita dovrebbe essere avvenuta nel 1439, mentre il Mancini fa cadere la data nel 1451, giustificando il suo convincimento da una quantità di documenti attinenti alla esistenza dei familiari del Signorelli.

Certo è che la vita di questo pittore, modesto e buono quanto grande, era la sua fa

Signorelli - Adamo ed Eva

ma, é tra le più operose degli artisti dell'óra sua.

E' noto che Luca Signorelli gareggiò con i migliori affreschisti fiorentini e spianò la via a Michelangelo il quale dal nudo monumentale trasse il maggior titolo di gloria. La sua preziosa attività si può dividere in quattro periodi: gli affreschi della sacrestia di Loreto (1475-79?) quelli della Cappella Sistina (1484), quelli del convento di Monteoliveto Maggiore presso Siena (1497) e quelli del Duomo di Orvieto (1499-1504) che sono il suo capolavoro.

Luca Signorelli fu discepolo di Pietro del Borgo S. Sepolcro (Piero della Francesca) ed un gioventù tentó di imitare il maestro che, anzi, alcune volte riuscì a superare.

Nel 1472, secondo il Vasari - cioè a 32 anni - iniziò la sua carriera di artista con gli affreschi della cappella di S. Barbara in Arezzo. Alcuni però ritengono ch'egli abbia dipinto anche quella figura del giovane con le spalle rivolte allo spettatore nella lunetta di S. Francesco in Arezzo dove è rappresentata la *Morte d'Adamo*, dipinta fra il 1460 e 1466 come potrebbero appartenergli - dice il Mancini - i due profeti frescati presso il finestrone della cappella nella chiesa stessa, tanto grande è la loro affinità con gli Apostoli coloriti a Loreto sulle pareti della sacrestia denominata *la Cura*. Del resto anche l'affresco dell'Annunciazione, scoperto dal prof. Mario Salmi or non sono molti anni, in una cappella situata sui monti sovrastanti ad Arezzo pare sia opera giovanile di Luca il quale ha pure dipinto in sua gioventù i gonfaloni delle contraternite di *S. Caterina* e della *SS. Trinità*, la tavola di *S. Nicola da Tolentino* «con istoriette bellissime condotta da lui con buon disegno et invenzione» per la chiesa di S. Agostino ove nella cappella del Sacramento dipinse in affresco due angeli.

Purtroppo gli affreschi della cappella di S. Barbara, i due angeli di S. Agostino ed i gonfaloni delle confraternite sono andati perduti, mentre la tavola con *S. Nicola da Tolentino* ed un'altra con gradino, già collocata nella cappella degli Accolti in S. Francesco scomparvero da Arezzo, ove si trovavano certamente fino al 1759, forse al momento della prima soppressione dei monasteri avvenuta nel 1808.

Il Vasari riferisce poi che Luca «in Perugia fece molte opere et fra l'altre in Duomo, per messer Jacopo Vannucci cortonese vescovo di quella città, una tavola nella quale è la nostra *Donna S. Onofrio, S. Ercolano, S. Giovanni Battista, S. Stefano et un angelo che tempera un liuto*, bellissimo. A Volterra dipinse in fresco nella chiesa di San Francesco la *Circoncisione* del Signore che è tenuta bella a meraviglia se bene il putto, avendo patito per l'umido, fu rifatto dal Sodoma molto men bello che non era».

Nella tavola di Perugia eseguita l'anno 1484 esistente ancora nella città umbra, pare che l'artista nel *S. Ercolano* abbia effigiato il vescovo committente. Le altre opere citate dal Vasari, fatte dal Signorelli per Perugia, sarebbero la *Deposizione* dipinta nel 1515 per Fratta presso Umbertide, la *Madonna con bambino e santi*, ora nella Pinacoteca perugina, eseguita nel 1517 per la chiesa dei Frati minori a Pacciano; la *Madonna, bimbo, angeli e quattro santi* appartenente alla Galleria nazionale di Londra dipinta nel 1516 per la chiesa di S. Francesco a Montone con un magnifico gradino, ora parte della sezione Oggiono nella Pinacoteca di Brera.

Signorelli - Madonna di Cortona

Ma le inattezze e le dimenticanze che numerosissime si rilevano in tutta l'opera biografica del Vasari, in questa *Vita* sono forse più nutrite e maggiori. Non basta ch'egli taccia la data di nascita di Luca, ne falsi quella della morte ed assegni arbitrariamente le età delle tappe del meraviglioso cammino compiuto dall'artista, ma dimentica la grand'ancona in *S. Medardo* e la tavola per la chiesa dei Minori ora nella galleria di Brera, eseguita nel 1507 ad Arcevia, come non ricorda la ripetizione del *Rimpianto* dipinto nel 1502 per la chiesa cortonese di S. Margherita da Cortona, collocata poi nella chiesa di S. Agostino a Matelica da dove scomparve nel 1505.

In S. Agostino di Volterra, afferma il Vasari, che Luca «fece una tavola a tempera e la predella di figure piccole con istorie della *Passione di Cristo* che è tenuta bella straordinariamente», mentre ognuno sa che la tavola fu dipinta tra il 1491 e il 1492 per il vicino oratorio di S. Antonio alla Ripa in seguito a commissione dell'agostiniano Pietro Belladonna. Il dipinto si trova nella pinacoteca di Volterra senza la predella che è scomparsa.

Luca Signorelli dipinse inoltre per i monaci del Monte, un *Gesù morto* nella chiesa di S. Maria Tiberina nell'alta vallata del Tevere, tavola oggi scomparsa, mentre una *Natività* per la chiesa di Città di Castello, divenuta proprietà degli eredi di Papa Pio VI. fu venduta alla Galleria Campana di Roma, ed ora è parte di quella del Louvre.

Seguono poi le tre tavole per l'altar maggiore della chiesa del Gesù a Cortona, ora collocata nella sagrestia del Duomo; gli affreschi dei profeti con gli angeli *S. Teronimo e S. Tommaso d'Aquino* (angeli e santi ora scomparsi) per la cattedrale di Cortona in cui dipinse nel 1519 anche quell'*Assunta* quasi totalmente svanita che dal l'altare maggiore per cui era stata fatta è stata trasferita nel coro ove tuttora si trova e disegnò anche la vetrata per l'occhio grande della facciata del Duomo, messa in opera da Stazio Sassoli di Arezzo, ora perduta.

Luca Signorelli dipinse anche in affresco il *Rimpianto sul Salvatore* deposto dalla Croce per Castiglion Fiorentino che nel 1609 dalla Pieve fu trasferito nell'attigua cappella del battistero, dove ha subito degli infelicissimi ritocchi e dipinse gli sportelli d'un armadio (scomparsi fin da 1811) che il 29 novembre 1914 ladri, tuttora sconosciuti,

Signorelli - Dettaglio dell'affresco del Finimondo

rubarono nel palazzo municipale di Lucignano, dove era stato trasportato dalla chiesa di S. Francesco.

Durante la permanenza a Siena il nostro pittore eseguì in S. Agostino una tavola con *S. Cristoforo*, emigrata a Berlino, e più tardi affrescò il palazzo di Pandolfo Petrucci situato in via dei Pellegrini. Da Siena, avverte il Vasari «venne in Fiorenza per vedere la maniera di quei maestri, che erano moderni, desiderato da Lorenzo Vecchio» ed appunto per i Medici avrebbe dipinto la tela con figure ignude che s'intitola *Scuola di Pane* emigrata a Berlino e una madonna con profeti che trovasi ora nella Galleria degli Uffizi, insieme ad una *Sacra famiglia* dipinta sul tondo che al tempo del Vasari trovansi nell'Udienza dei Capitani di parte Guelfa.

Ma il Signorelli, secondo il Mancini, conosceva benissimo le pitture dei maestri fiorentini per avere in società, con Pietro Perugino, dimorato e dipinto sulle rive

Signorelli - Affresco dell'Anticristo in Orvieto

dell'Arno. Dalla società esistita fra i due discepoli del Franceschi quasi coetanei è prova evidente il *Crocifisso con Santi*, dalla chiesa fiorentina detta della Calza, presso porta Romana, trasportato nella galleria degli Uffizi. Al monastero di Monte Oliveto Maggiore, il Signorelli nel grande chiosco affrescò nove storie della vita di *S. Benedetto*. Nella chiesetta di S. Lucia a Montepulciano è il dipinto *Mater misericordiae* col putto in braccio il di cui gradino trovasi agli Uffizi e da Cortona, dove si era ritirato, Luca mandò alla Pieve di Foiano la tavola con l'*Incoronazione della V.ne*, già ricordata.

In merito al capolavoro che sono gli affreschi del Duomo di Orvieto, il Vasari scrive: «... finì di sua mano la cappella che già aveva cominciato fra Giovanni da Fiesole nella quale fece tutte le storie della fine del mondo con bizzarria e capriciosa invenzione angeli, demoni, rovine, terremoti, fuochi, miracoli d'Anticristo e molte altre cose simili, oltre ciò, ignudi scorti e molte belle figure immaginandosi il terrore che sarà in quello estremo e tremendo giorno. Perlochè destò l'animo a tutti quelli che sono stati dopo di lui, onde hanno poi trovato agevoli le difficoltà di quella maniera. Onde io non mi meraviglio se le opere di Luca furono da Michelangelo sempre sommamente lodate, nè se in alcune cose del suo divino Giudizio che fece nella cappella furono da lui gentilmente tolte in parte dall'invenzione di Luca, come sono Angeli, demoni, l'ordine dei cieli ed altre cose, nelle quali esso Michelangelo imitò l'andar di Luca, come può veder ognuno.

Ritrasse Luca, nella sopradetta opera molti amici suoi e se stesso: Nicolò, Paulo e Vitellozzo Vitelli, Giovan Paulo et Orazio Baglioni et altri che non si sanno i nomi».

Negli affreschi di Orvieto, infatti, il Signorelli si effigiò presso l'Angelico, ma non si può affermare e nemmeno negare che egli abbia ivi ritratto i tre Vitelli, i due Baglioni e diversi amici suoi.

Circa il capolavoro del Signorelli, il Mancini ci dà notizie da sue ricerche che nel 1447 era ad Orvieto l'Angelico per decorare la volta e le pareti della Madonna di S. Brizio, ma vi rimase poco tempo. Per portare a compimento l'opera appena iniziata chiamò il suo discepolo Benozzo Gozzoli, ma essendo egli appena ventinovenne i sopraintendenti, non avendo fiducia in lui, invitarono a collaborare il Perugino e il Pinturicchio i quali però non si poterono trovare d'accordo.

Nella chiesa di Loreto, il Signorelli dipinse oltre i quattro evangelisti, ed i quattro dottori sulla volta della sacrestia dell'Cura dodici figure più grandi del vero sua le pareti e la scena della *Conversione di S. Paolo*, quando già aveva dipinto nella Cappella Sistina la grande scena del *Testamento da Mosè* e rappresentata come episodio la morte del Patriarca.

«Finalmente - così il Vasari - avendo fatto opere quasi per tutti i principi di Italia et essendo già vecchio, se ne tornò a Cortona dove in quei suoi ultimi anni lavorò più per piacere che per altro come quello che avvezzo alle fatiche non poteva, nè sapeva stare ozioso».

Il Vasari, terminando la biografia del Signorelli scrive: «.. Fece dunque in detta vecchiezza una tavola alle monache di S. Margherita d'Arezzo et una alla compagnia di S. Girolamo (e dopo aver narrato il suo incontro con il maestro che fu ospite, quale parente, di casa Vasari in Arezzo, ove Luca ormai vecchio s'era recato per mettere in opera la tavola, prosegue)... nei medesimi tempi, avendo Silvio Passerini cardinale di Cortona murato un palazzo un mezzo miglio fuori della città, chiamò B. Caporali dipintore perugino, il quale dilettandosi dell'architettatura aveva poco innanzi commentato Vitruvio, volle il detto cardinale, che quasi tutto si dipingesse. Così, messovi mano Benedetto con l'aiuto di Maso Papacello cortonese, il quale era suo discepolo et avea anco imparato assai da Giulio Romano come si dirà; e da Tommaso et altri discepoli et garzoni; non rifiutò che l'ebbe quasi tutto dipinto a fresco. Ma volendo il cardinale avervi anco qualche pittura di mano di Luca; egli, così vecchio ed impedito dal parletico, dipinse a fresco nella facciata dell'altare della cappella di quel palazzo quando Giovanni battezza il Salvatore; ma non potette finirla del tutto perchè mentre l'andava lavorando si morì essendo vecchio di ottantadue anni».

Circa la morte di Luca il Mancini afferma che un'asse male assicurata nel ponte di lavoro cagionasse la caduta sul pavimento del vecchio pittore, il quale sano di mente, infermo di corpo ai 13 di Ottobre del 1523 rinnovò il testamento e il giorno 15 codicillò. La morte di Luca sembra avvenuta il 16 Ottobre all'età di 72 anni.

Dove è sepolto il Signorelli?

La salma di Luca sarebbe stata deposta nella tomba gentilizia del Signorelli nella chiesa cortonese di S. Francesco. Evaristo Marcucci di Cortona, grande ammiratore del suo concittadino, più volte ha insistito che si ricercassero le ossa del grande pittore in S. Francesco e lo stesso ha proposto il canonico G. Garzi che afferma essere ivi sepolto il celebre pittore, infatti nel ripetere (che fece quattro volte) il suo testamento il Signorelli non tacque mai la propria volontà in ordine al luogo del suo ultimo riposo. Nel primo testamento del 1502 si sceglie per sepoltura l'avello materno nella chiesa di S. Domenico in Cortona. Nel secondo del 1504 e nel terzo del 1514 conferma quella disposizione: la revoca dipoi nel quarto, che fu l'ultimo, rogato da ser Nicolò Baldelli il 13 Ottobre 1523, pochi giorni prima della morte, per dichiarare di voler essere tumulato a S. Francesco nella tomba dei suoi antenati ordinando in quella chiesa che per venti anni venga suffragato nel giorno anniversario del suo decesso.

Fin'ora però, malgrado le ricerche fatte, le ossa di questo pittore concettoso ed immaginoso, che nei suoi mirabili affreschi e nei suoi quadri ha visioni veramente dantesche, non sono state rinvenute.

E qui mi sia concesso un breve inciso. Perchè Comune, provincia ed autorità centrali non perseverano nelle ricerche? Quale degna commemorazione riuscirebbe il ritrovamento e la conveniente sistemazione delle ossa del grande cortonese in questo quarto centenario della sua morte!

«Fu Luca - scrive il Vasari - persona d'ottimi costumi, sincero et amorevole con gli amici e di conversazione dolce e piacevole con ognuno e sopratutto cortese a chiunque ebbe bisogno dell'opera sua et facile nell'insegnare ai suoi discepoli Visse splendidamente e si dilettò di vestir bene. Per le quali buone qualità fu sempre nella patria e fuori in somma venerazione».

Naturalmente, ebbe qualche avventura d'amore e si narra ch'egli dopo aver facilmente goduta una donna di Orvieto fu da costei più tardi respinto. Allora per dispetto volle raffigurarla sulla groppa del demonio nell'*Inferno* di Orvieto e ripetè la sua effige nell'affresco dell'*Anticristo* in atto di stendere la mano ad un usuraio. La donna vedutasi così terribilmente colpita, avrebbe abbandonato all'età di 82 anni in seguito ad «impedimento del parletico», mentre dipingeva il *Battesimo del Salvatore* nella cappella Passerini al Palazzone di Cortona, affresco rovinato dai ritocchi posteriori.

«Nè la decrepitezza, nè la paralisi - nota Girolamo Mancini nelle ricerche sulla vita del suo grande concittadino - possono aver afflitto il maestro, il quale nel 1521 aveva dipinta la tavola per l'altar maggiore del Duomo di Cortona e, scontento del prezzo offertogli era riuscito ad ottenere dai Priori del Comune di ricevere fiorini 110 d'oro secondo il lodo proferito dagli arbitri designati dai medesimi Priori. Si sa anche che Luca nel marzo del 1522 ebbe la commissione della tavola per la chiesa principale di Foiano e che nel 1523 gli fu allogata dai quei Priori altra tavola fissata per 35 fiorini d'oro».

Queste due tavole, eseguite da Luca negli ultimi mesi della vita non accennano a debolezza di mano oppure ad esaurimento delle forze fisiche ed intellettuali, nè vengono ordinati quadri costosi a pittori paralitici impediti di lavorare dall'infermità sofferta.

Del resto nemmeno la data di nascita del grande pittore si è potuta precisare poichè, in seguito ad un incendio, avvenuto il 29 agosto 1569, sono andati perduti tutti i documenti conservati nell'archivio comunale di Cortona in cui erano i registri della popolazione.

Secondo il Vasari, Luca sarebbe morto ad 82 anni nel 1521 così che la nascita dovrebbe essere avvenuta nel 1439, mentre il Mancini fa cadere la data nel 1451, giustificando il suo convincimento da una quantità di documenti attinenti alla esistenza dei familiari del Signorelli.

Certo è che la vita di questo pittore, modesto e buono quanto grande, era la sua fa

Signorelli - Dettaglio dell'affresco dell'Anticristo

ma, è tra le più operose degli artisti dell'èra sua.

E' noto che Luca Signorelli gareggiò con i migliori affreschisti fiorentini e spianò la via a Michelangelo il quale dal nudo monumentale trasse il maggior titolo di gloria. La sua preziosa attività si può dividere in quattro periodi: gli affreschi della sacrestia di Loreto (1475-79?) quelli della Cappella Sistina (1484), quelli del convento di Monteoliveto Maggiore presso Siena (1497) e quelli del Duomo di Orvieto (1499-1504) che sono il suo capolavoro.

Luca Signorelli fu discepolo di Pietro del Borgo S. Sepolcro (Piero della Francesca) ed un gioventù tentò di imitare il maestro che, anzi, alcune volte riuscì a superare.

Nel 1472, secondo il Vasari - cioè a 32 anni - iniziò la sua carriera di artista con gli affreschi della cappella di S. Barbara in Arezzo. Alcuni però ritengono ch'egli abbia dipinto anche quella figura del giovane con le spalle rivolte allo spettatore nella lunetta di S. Francesco in Arezzo dove è rappresentata la *Morte d'Adamo*, dipinta fra il 1460 e 1466 come potrebbero appartenergli - dice il Mancini - i due profeti frescati presso il finestrone della cappella nella chiesa stessa, tanto grande è la loro affinità con gli Apostoli coloriti a Loreto sulle pareti della sacrestia denominata *la Cura*. Del resto anche l'affresco dell'Annunciazione, scoperto dal prof. Mario Salmi or non sono molti anni, in una cappella situata sui monti sovrastanti ad Arezzo pare sia opera giovanile di Luca il quale ha pure dipinto in sua gioventù i gonfaloni delle confraternite di *S. Caterina* e della *SS. Trinità*, la tavola di *S. Nicola da Tolentino* «con istoriette bellissime condotta da lui con buon disegno et invenzione» per la chiesa di S. Agostino ove nella cappella del Sacramento dipinse in affresco due angeli.

ANNO XXXII — CORTONA, 29 Novembre 1923 — Conto corrente con la posta NUMERO 21

ABBONAMENTI
Anno L. 10 —
Semestre » 6 —
Trimestre » 3 —
Sostenitore » 50 —
RICORDARSI
che gli abbonamenti si pagano sempre anticipati; gli abbonamenti di non si rinnovano agli uffici postali, a m. dell'Etruria.

L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA
Le lettere e le cartoline non francate si respingono, i manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati.
INSERZIONI
In seconda e terza pagina ogni linea di corpo 10 cent. 40 dopo la firma del gerente e in quarta pagina prezzi da convenirsi.

OGNI NUMERO CENT 20 — DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. — NUMERO ARRETRATO CENT. 30

IL NOSTRO OMAGGIO A LUCA SIGNORELLI

Prima che l'anno muoia abbiamo creduto opportuno di far conoscere alla popolazione cortonese la dolce figura del grande nostro concittadino L. Signorelli ed un saggio delle sue opere immortali.

Nella primavera del 1924 ci ripromettiamo di pubblicare un numero unico con la collaborazione delle migliori penne d'Italia che oggi, per ristrettezza di tempo, non abbiamo potuto ottenere.

Inviamo pertanto all'emerito giornalista e critico d'arte Pietro Scarpa, vivi ringraziamenti per il suo prezioso articolo che quì riportiamo:

Signorelli - Il Crocifisso di Sansepolcro

Elia Coppi, che fu compagno nelle opere della mente e del cuore di S. Francesco d'Assisi, Egidio Rocci e Silvio Passerini, porporati illustri d'alta fama politica, Andrea Zucchini naturalista valente, Filippo Uccelli anatomico di grande rinomanza; e G. B. Baldelli erudito insigne; Luca Signorelli e Pietro Berrettini, pittore di audacia e di forza il primo, pittore ed architetto il secondo, in solidità e vaghezza furono di guida nelle opere del disegno e del pennello.

Questi son figli tutti di Cortona la città etrusca che Stefano Bizantino chiamò Metropoli dei Tirreni, la città che fortezza fu dei Pelasgi e che nelle ciclopiche sue mura maturarono vittorie d'armi e d'ingegno, dai remoti tempi al Cristianesimo, dal Medio Evo alla Rinascenza, dal Settecento ai nostri giorni.

Ed è tra i poliedrici pezzi estratti dal macigno su cui essa surge per proteggere in uno la propria incolumità e contenere la propria storia, che Cortona trovò la pietra miliare per indicare ai posteri il più fulgido periodo del cammino dell'arte, cioè il passaggio impetuoso e solenne, compiuto ad opera di Luca Signorelli, dal serafico Quattrocento al mistico Cinquecento.

La viva Luce che emana lo spirito di questo grande si propaga ormai per l'universo quale sublime manifestazione dell'italico genio e quale potenza incrollabile ed indistruttibile, perciò non resta che rievocare la sua vita di studio e di lavoro senza nulla aggiungere poichè a nulla gioverebbe ogni commento oggi che la sua fama è salita alle più alte vette ed ha raggiunto la sentimentalità del culto.

Ritratti di Luca Signorelli e del Beato Angelico nella Cattedrale di Orvieto

Pianga Cortona omai, vestasi oscura,
Che estinti son del Signorelli i lumi;
Et tu pittura, fa degli occhi fiumi
Che resti senza lui debole et scura.

Questi versi citati dal Vasari nella prima edizione delle sue *Vite*, sarebbero stati scritti nel 1521, cioè nell'anno della morte del grande pittore, mentre è accertato da documenti inconfutabili che Luca Signorelli ha cessato di vivere il 16 ottobre 1523; così anche immaginarie appaiono le particolarità del decesso di lui che sarebbe avve-

Signorelli - Adamo ed Eva

Purtroppo gli affreschi della cappella di S. Barbara, i due angeli di S. Agostino ed i gonfaloni delle confraternite sono andati perduti, mentre la tavola con *S. Nicola da Tolentino* ed un'altra con gradino, già collocata nella cappella degli Accolti in S. Francesco scomparvero da Arezzo, ove si trovavano certamente fino al 1759, forse al momento della prima soppressione dei monasteri avvenuta nel 1808.

Il Vasari riferisce poi che Luca «in Perugia fece molte opere et fra l'altre in Duomo, per messer Jacopo Vannucci cortonese vescovo di quella città, una tavola nella quale è la nostra *Donna S. Onofrio, S. Ercolano, S. Giovanni Battista, S. Stefano et un angelo che tempera un liuto*, bellissimo. A Volterra dipinse in fresco nella chiesa di San Francesco la *Circoncisione* del Signore che è tenuta bella a meraviglia se bene il putto, avendo patito per l'umido, fu rifatto dal Sodoma molto men bello che non era».

Nella tavola di Perugia eseguita l'anno 1484 esistente ancora nella città umbra, pare che l'artista nel *S. Ercolano* abbia effigiato il vescovo committente. Le altre opere citate dal Vasari, fatte dal Signorelli per Perugia, sarebbero la *Deposizione* dipinta nel 1515 per Fratta presso Umbertide, la *Madonna con bambino e santi*, ora nella Pinacoteca perugina, eseguita nel 1517 per la chiesa dei Frati minori a Pacciano; la *Madonna, bimbo, angeli e quattro santi* appartenente alla Galleria nazionale di Londra dipinta nel 1516 per la chiesa di S. Francesco a Montone con un magnifico gradino, ora parte della sezione Oggiono nella Pinacoteca di Brera.

Signorelli - Madonna di Cortona

Ma le in satterze e le dimenticanze che numerosissime si rilevano in tutta l'opera biografica del Vasari, in questa *Vita* sono forse più nutrite e maggiori. Non basta ch'egli taccia la data di nascita di Luca, ne falsi quella della morte ed assegni arbitrariamente le età delle tappe del meraviglioso cammino compiuto dall'artista, ma dimentica la grand'ancona in *S. Medardo* e la tavola per la chiesa dei Minori ora nella galleria di Brera, eseguita nel 1507 ad Arcevia, come non ricorda la ripetizione del *Rimpianto* dipinto nel 1502 per la chiesa cortonese di S. Margherita da Cortona, collocata poi nella chiesa di S. Agostino a Matelica da dove scomparve nel 1505.

In S. Agostino di Volterra, afferma il Vasari, che Luca «fece una tavola a tempera e la predella di figure piccole con istorie della *Passione di Cristo* che è tenuta bella straordinariamente», mentre ognuno sa che la tavola fu dipinta tra il 1491 e il 1492 per il vicino oratorio di S. Antonio alla Ripa in seguito a commissione dell'agostiniano Pietro Belladonna. Il dipinto si trova nella pinacoteca di Volterra senza la predella che è scomparsa.

Luca Signorelli dipinse inoltre per i monaci del Monte, un *Gesù morto* nella chiesa di S. Maria Tiberina nell'alta vallata del Tevere, tavola oggi scomparsa, mentre una *Natività* per la chiesa di Città di Castello, divenuta proprietà degli eredi di Papa Pio VI, fu venduta alla Galleria Campana di Roma, ed ora è parte di quella del Louvre.

Seguono poi le tre tavole per l'altar maggiore della chiesa del Gesù a Cortona, ora collocata nella sagrestia del Duomo; gli affreschi dei profeti con gli angeli *S. Irronimo e S. Tommaso d'Aquino* (angeli e santi ora scomparsi) per la cattedrale di Cortona in cui dipinse nel 1519 anche quell'*Assunta* quasi totalmente svanita che dall'altare maggiore per cui era stata fatta è stata trasferita nel coro ove tuttora si trova e disegnò anche la vetrata per l'occhio grande della facciata del Duomo, messa in opera da Stazio Sassoli di Arezzo, ora perduta.

Luca Signorelli dipinse anche in affresco il *Rimpianto sul Salvatore* deposto dalla Croce per Castiglion Fiorentino che nel 1609 dalla Pieve fu trasferito nell'attigua cappella del battistero, dove ha subito degli infelicissimi ritocchi e dipinse gli sportelli d'un armadio (scomparsi fin da 1811) che il 29 novembre 1914 ladri, tuttora sconosciuti, rubarono nel palazzo municipale di Lucignano, dove era stato trasportato dalla chiesa di S. Francesco.

Signorelli - Dettaglio dell'affresco del Finimondo

Durante la permanenza a Siena il nostro pittore eseguì in S. Agostino una tavola con *S. Cristoforo*, emigrata a Berlino, e più tardi affrescò il palazzo di Pandolfo Petrucci situato in via dei Pellegrini. Da Siena, avverte il Vasari «venne in Fiorenza per vedere la maniera di quei maestri, che erano moderni, desiderato da Lorenzo Vecchio» ed appunto per i Medici avrebbe dipinto la tela con figure ignude che s'intitola *Scuola di Pane* emigrata a Berlino e una madonna con profeti che trovasi ora nella Galleria degli Uffizi, insieme ad una *Sacra Famiglia* dipinta sul tondo che al tempo del Vasari trovansi nell'Udienza dei Capitani di parte Guelfa.

Ma il Signorelli, secondo il Mancini, conosceva benissimo le pitture dei maestri fiorentini per avere in società, con Pietro Perugino, dimorato e dipinto sulle rive dell'Arno. Dalla società esistita fra i due discepoli del Franceschi quasi coetanei è prova evidente il *Crocifisso con Santi*, dalla chiesa fiorentina detta della Calza, presso porta Romana, trasportato nella galleria degli Uffizi. Al monastero di Monte Oliveto Maggiore, il Signorelli nel grande chiosco affrescò nove storie della vita di *S. Benedetto*. Nella chiesetta di S. Lucia a Montepulciano è il dipinto *Mater misericordiae* con profeti che trovasi ora nella Galleria degli Uffizi e da Cortona, dove si era ritirato, Luca mandò alla Pieve di Foiano la tavola con l'*Incoronazione della V.ne*, già ricordata.

Signorelli - Affresco dell'Anticristo in Orvieto

In merito al capolavoro che sone gli affreschi del Duomo di Orvieto, il Vasari scrive: «... finì di sua mano la cappella che già aveva cominciato fra Giovanni da Fiesole nella quale fece tutte le storie della fine del mondo con bizzarria e capricciosa invenzione angeli, demoni, rovine, terremoti, fuochi, miracoli d'Anticristo e molte altre cose simili, oltre ciò, ignudi scorti e molte belle figure immaginandosi il terrore che sarà in quello estremo e tremendo giorno. Perlochè destò l'animo a tutti quelli che sono stati dopo di lui, onde hanno poi trovato agevoli le difficoltà di quella maniera. Onde io non mi meraviglio se le opere di Luca furono da Michelangelo sempre sommamente lodate, nè se in alcune cose del suo divino Giudizio che fece nella cappella furono da lui gentilmente tolte in parte dall'invenzione di Luca, come sono Angeli, demoni, l'ordine dei cieli ed altre cose, nelle quali esso Michelangelo imitò l'andar di Luca, come può veder ognuno.

Ritrasse Luca, nella sopradetta opera molti amici suoi e se stesso: Nicolò, Paulo e Vitellozzo Vitelli, Giovan Paulo et Orazio Baglioni et altri che non si sanno i nomi».

Negli affreschi di Orvieto, infatti, il Signorelli si effigiò presso l'Angelico, ma non si può affermare e nemmeno negare che egli abbia ivi ritratto i tre Vitelli, i due Baglioni e diversi amici suoi.

Circa il capolavoro del Signorelli, il Mancini ci dà notizie da sue ricerche che nel 1447 era ad Orvieto l'Angelico per decorare la volta e le pareti della Madonna di S. Brizio, ma vi rimase poco tempo. Per portare a compimento l'opera appena iniziata chiamò il suo discepolo Benozzo Gozzoli, ma essendo egli appena ventinovenne i sopraintendenti, non avendo fiducia in lui, invitarono a collaborare il Perugino e il Pinturicchio i quali però non si poterono trovare d'accordo.

Nella chiesa di Loreto, il Signorelli dipinse oltre i quattro evangelisti, ed i quattro dottori sulla volta della sacrestia dell'Cura dodici figure più grandi del vero sua le pareti e la scena della *Conversione di S. Paolo*, quando già aveva dipinto nella Cappella Sistina la grande scena del *Testamento di Mosè* e rappresentata come episodio la morte del Patriarca.

«Finalmente - così il Vasari - avendo fatto opere quasi per tutti i principi di Italia et essendo già vecchio, se ne tornò a Cortona dove in quei suoi ultimi anni lavorò più per piacere che per altro come quello che avvezzo alle fatiche non poteva, nè sapeva stare ozioso».

Il Vasari, terminando la biografia del Signorelli scrive: «.. Fece dunque in detta vecchiezza una tavola alle monache di S. Margherita d'Arezzo et una alla compagnia di S. Girolamo fe dopo aver narrato il suo incontro con il maestro che fu ospite, quale parente, di casa Vasari in Arezzo, ove Luca ormai vecchio s'era recato per mettere in opera la tavola, prosegue)... nei medesimi tempi, avendo Silvio Passerini cardinale di Cortona murato un palazzo un mezzo miglio fuori della città, chiamò B. Caporali dipintore perugino, il quale dilettandosi dell'architettatura aveva poco innanzi commentato Vitruvio, volle il detto cardinale, che quasi tutto si dipingesse. Così, messovi mano Benedetto con l'aiuto di Maso Papacello cortonese, il quale era suo discepolo et avea anco imparato assai da Giulio Romano come si dirà; e da Tommaso et altri discepoli et garzoni; non rifiutò che l'ebbe quasi tutto dipinto a fresco. Ma volendo il cardinale avervi anco qualche pittura di mano di Luca; egli, così vecchio ed impedito dal parletico, dipinse a fresco nella facciata dell'altare della cappella di quel palazzo quando Giovanni battezza il Salvatore; ma non potette finirla del tutto perchè mentre l'andava lavorando si morì essendo vecchio di ottantadue anni».

Circa la morte di Luca il Mancini afferma che un'asse male assicurata nel ponte di lavoro cagionasse la caduta sul pavimento del vecchio pittore, il quale sano di mente, infermo di corpo ai 16 di Ottobre del 1523 rinnovò il testamento e il giorno 15 codicillò. La morte di Luca sembra avvenuta il 16 Ottobre all'età di 72 anni.

Dove è sepolto il Signorelli?

La salma di Luca sarebbe stata deposta nella tomba gentilizia del Signorelli nella chiesa cortonese di S. Francesco. Evaristo Marcucci di Cortona, grande ammiratore del suo concittadino, più volte ha insistito che si ricercassero le ossa del grande pittore in S. Francesco e lo stesso ha proposto il canonico G. Garzi che afferma essere ivi sepolto il celebre pittore, infatti nel ripetere (che fece quattro volte) il suo testamento il Signorelli non tacque mai la propria volontà in ordine al luogo del suo ultimo riposo. Nel primo testamento del 1502 si sceglie per sepoltura l'avello materno nella chiesa di S. Domenico in Cortona. Nel secondo del 1504 e nel terzo del 1514 conferma quella disposizione: la revoca dipoi nel quarto, che fu l'ultimo, rogato da ser Nicolò Baldelli il 13 Ottobre 1523, pochi giorni prima della morte, per dichiarare di voler essere tumulato a S. Francesco nella tomba dei suoi antenati ordinando in quella chiesa che per venti anni venga suffragato nel giorno anniversario del suo decesso.

Fin'ora però, malgrado le ricerche fatte, le ossa di questo pittore concettoso ed immaginoso, che nei suoi mirabili affreschi e nei suoi quadri ha visioni veramente dantesche, non sono state rinvenute.

E qui mi sia concesso un breve inciso. Perchè Comune, provincia ed autorità centrali non perseverano nelle ricerche? Quale degna commemorazione riuscirebbe il ritrovamento e la conveniente sistemazione delle ossa del grande cortonese in questo quarto centenario della sua morte!

«Fu Luca - scrive il Vasari - persona d'ottimi costumi, sincero et amorevole con gli amici e di conversazione dolce e piacevole con ognuno e sopratutto cortese a chiunque ebbe bisogno dell'opera sua et facile nell'insegnare ai suoi discepoli. Visse splendidamente e si dilettò di vestir bene. Per le quali buone qualità fu sempre nella patria e fuori in somma venerazione».

Naturalmente, ebbe qualche avventura d'amore e si narra ch'egli dopo aver facilmente goduta una donna di Orvieto fu da costei più tardi respinto. Allora per dispetto volle raffigurarla sulla groppa del demonio nell'*Inferno* di Orvieto e ripetè la sua effige nell'affresco dell'*Anticristo* in atto di stendere la mano ad un usuraio. La donna vedutasi così terribilmente colpita, avrebbe ab-

bandonato subito la vita impudica.

Luca procreò due maschi e due femmine. Antonio ed una femmina morirono di peste e non come afferma il Vasari un figlio sarebbe stato assassinato a Cortona. Tomaso sopravisse al padre. Così non è vero ch'egli avrebbe copiato quale modello suo figlio nudo sul letto di morte.

Il cortonese Baldello Baldelli, lettore a Pisa di filosofia naturale e di botanica scriveva in lode del Signorelli, maestro grande del nudo anatomico:

Questi quell'è, che già primier tra nui
Quanto onestà con veste ricoperse,
Ch'altri, tentato non avea, scoperse
coll'arte e col pennello agli occhi altrui.

Altri poeti vollero rammentare il grande affreschista dantesco, precursore di Michelangelo, scomparso, sua onori più grandi ebbe la sua memoria dall'ammirazione incondizionata di artisti, di storici e di critici in ogni età fino ai nostri giorni e specialmente oggi che si è commemorato il Perugino, artista che non ha mai raggiunto il valore del Signorelli, che Orvieto ha tributato al maestro che fece maggiormente grande il suo Duomo, è giusto che Cortona, patria del Signorelli, in una festa d'anime e di cuori compia il rito solenne di celebrazione e di apoteosi in memoria di questo suo figlio migliore.

Piero Scarpa

N. d. R. — Mentre inviamo il nostro più vivo ringraziamento per la gentile adesione a questo numero speciale del valente cultore di opere d'arte ed intelligente e colto giornalista Sig. Piero Scarpa. Redattore del «Messaggero» faccia suo nostri voti da lui espressi e dal nostro concittadino Sig. Evaristo Marcucci perchè il Comitato possa al più presto rivendicare le ossa del nostro grande pittore L. Signorelli. il lavoro non sarà difficile e crediamo che le ricerche dietro le indicazioni del Comm. A. Della Cella, possano venire a buon porto.

Per Luca Signorelli

E' naturalissimo che l'umile penna pesi immensamente sulle mani di colui che s'accinge a scrivere del Grande Cortonese, che l'Italia dell'arte viene celebrando con religiosa solennità in questa ricorrenza quattro volte centenaria della morte del Sommo Pittore.

Non si può scrivere di Lui, ove ad una perfetta conoscenza storica ed artistica della sua opera, non si aggiunga, nella maniera più completa, una concezione superiore dell'arte, ed una capacità descrittiva che non sia in contrasto con la personalità altissima e complessa del Grande Artista.

Alla sublime arte della pittura *Luca Signorelli* aggiunse vibranti accenti di poesia umanistica versando ne' suoi capolavori la sua passione più fervida, sì da farsi considerare in certe sue concezioni ed espressioni, artista sommo e singolarissimo insieme. Non a torto vi fu chi lo chiamò: Dante della Pittura.

Altri, tra gli artisti viventi, o meglio maggiori competenti e cultori delle nostre arti, disse e scrisse di Lui in guisa tanto alta da farci ritenere profanazione e sacrilegio il solo tentativo di aggiungere altro a quel tanto che dissero e scrissero. Si spieghi così e si renda pertanto venia alla nostra ritrosia e al nostro pudore.

Quello che non può esserci negato di ricordare è la figura complessa, moralmente ed artisticamente, somma e perfetta del nostro Grande Concittadino.

La storia della vita dei grandi artisti italiani ben raramente ci addita figure che eguaglino *Luca Signorelli*, le cui tante e impareggiabili virtù racchiudeva armoniche e sublimi la sua bell'anima di Cittadino e Artista.

Perchè *Luca Signorelli*, giova attardarsi e ripeterlo, fu grande artista e grande cittadino insieme. Ne sapremmo davvero stabilire quale di queste alte virtù superasse l'altra.

Ci sia concesso, in questa nobile vigilia, esprimere il voto che tutti i Cortonesi gareggino nel conoscere e comprendere Luca Signorelli. Egli lasciò tanto di sè da insegnare a noi tutti, quanto debba essere profondamente radicato nell'animo di un cittadino l'amore al proprio paese, anche nel campo del viver civile.

Egli altresì ci insegnò come si deve servire il proprio paese, in quanto interrompeva talvolta il suo nobile lavoro per dedicarsi alle cure Amministrative del Comune.

E fu anche amministratore d'insuperata rettitudine e di fervidissima operosità.

Traggano tutti i Cortonesi, dal ricordo di lui, occasione per imitarne le virtù eccelse, e per sentirne tutto l'orgoglio di concittadini non immemori e degni del Grande che la nostra patria, grata e riconoscente, viene solennemente celebrando nella città ove rimangono ancora, gelosamente custoditi, quei tesori del l'arte che il passaggio dei secoli e l'accavallarsi della civiltà vengono consacrando e consegnando all'avvenire.

Nel prossimo Maggio, convergeranno in pio pellegrinaggio a Cortona, da ogni parte d'Italia e da Roma eterna, tutte le personalità che onorano la nostra Patria nel campo dell'arte.

Forse guiderà il pellegrinaggio il più grande degli italiani nuovi.

Che essi ci trovino fervidamente raccolti intorno alle nostre memorie con proponimenti nuovi e con fede immutata!

Corrado Montagnoni
Sindaco di Cortona

Conferenze

SU LUCA SIGNORELLI

Al Circolo «F. Benedetti»

Il g. 18 u. s. nella sala del Circolo «F. Benedetti», la Sig.na Prof. Elisa Carloni, per incarico del Comitato - festeggiamenti a Luca Signorelli - commemorò, dinanzi ad un folto uditorio, il nostro grande concittadino.

Dopo un rapido cenno alle condizioni politiche ed artistiche dell'Italia dalla seconda metà del 400 alla prima metà del 500, la signorina venne a parlare dei caratteri della pittura Signorelliana ponendola a confronto con quella del Perugino. Trattò quindi diffusamente della vita dell'artista cortonese e delle sue opere, descrivendo con parola efficace e con grande vivezza i suoi migliori quadri ed, in ispecial modo, i migliori affreschi della Cappella di S. Brizio. Terminò il suo dire ponendo la squisita bontà dell'animo suo ed augurando che, in un giorno non lontano, Cortona innalzi al glorioso suo figlio un ricordo marmoreo degno di lui.

L'uditorio che aveva seguito con viva attenzione la riuscitissima e pregiata conferenza, ebbe, per la signorina Carloni, parole di elogio sincero e applausi prolungati.

A Città di Castello

Il g. 17 Novembre u. s. a Morra (Città di Castello) dinanzi ad una commissione del Comitato pro Luca Signorelli, composta dei sigg. Comm. Carlo Nibbi Prof. Dott. Aldo Fanfani e Roberto Bezzi, il Can.co Giovagnoli tenne una smagliante conferenza sul Luca Signorelli, un quadro del quale si trova nella chiesa di S. Crescenziano.

Il March. Ugo Patrizi, ricevè cordialmente i cortonesi, mettendo a loro disposizione la sua automobile.

Il can.co Giovagnoli, valente cultore di opere d'arte, fu applauditissimo.

A Camucia

Domenica prossima il sig. Raimondo Bistacci terrà a Camucia, nel Circolo «Benito Mussolini», gentilmente concesso, una conferenza su Luca Signorelli e le sue opere.

Pinacoteca Signorelliana

Tra qualche giorno il Sindaco, interpetrando i voti della cittadinanza e del Comitato pro L. Signorelli, darà ordine di principiare i lavori della nuova pinacoteca signorelliana che costituirà uno dei maggiori tesori che Cortona possa vantare.

L'avv. Uberto Bianchi, Presidente del Comitato, si adopera alacremente per l'ottima riuscita.

Nozze Frincia Giovagnoni - Ricci

Una moltitudine di cittadini si assiepava, lunedì 26 Novembre, nella piazza V. Emanuele per attendere una coppia fortunata di sposi.

L'amico carissimo nobil giovane Avv. Pietro Frincia Giovagnoni, Consigliere Provinciale e Comunale, si univa in matrimonio con la graziosa signorina Anna Ricci, spezzando così, una volta per sempre, quella combinata fusione di ricchezze e facendo rivivere, in tutta la sua bellezza, il trionfo puro e casto dell'amore.

Nella cappella gentilizia di famiglia, addobbata con damaschi rossi, fiori ed arazzi il Can.co Prof. Don Domenico Lovari compiva il sacrificio della Messa unendo in Matrimonio gli sposi. Assisteva alla cerimonia il Can.co D. Benedetto Lepri, Parroco della Cattedrale e numerosissimi invitati. Testimoni: Cav. Giuseppe Salvini, Avv. Girolamo Ristori, Dott. Prof. Aldo Fanfani, e Sig. Cristoforo Berti.

Sedeva all'*armonium* il bravo sacerdote Nicola Garzi.

Terminato la cerimonia ecclesiastica il corteo si avviava, tra due fitte ale di popolo verso il Municipio, La sposa era vestita di una lussuosa toilette in velluto chiffon cerise. Indossava un ricco mantello di pelliccia confezionata con arte squisita dalla primaria sarta Sig.na Lola Mariottini.

Nella aristocratica sala degli Assessori, il Sindaco Cap. Montagnoni, cinto il tricolore, leggeva le formule di rito, e dopo avere offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro, pronunziava un caloroso e nobile discorso di circostanza mettendo in evidenza le qualità speciale e l'attività dello sposo nell'epoca della ricostruzione nazionale ed a prò della Civica Amministrazione, quindi il corteo si avviava all'*Hotel National* prendendo posto nell'ampio terrazzo belvedere dove era preparato un suntuoso *lunch*.

Tra la massima allegria dei quaranta coperti, l'avv. Ristori leggeva numerosi telegrammi augurali ed una splendida e commovente lettera del Prof. Gaetano Mataloni che, dopo aver dimostrato il perchè della sua assenza, riaffermava pienamente la sua ammirazione per l'ottimo matrimonio.

Notammo tra gli intervenuti: Cap. Corrado Montagnoni, Sindaco di Cortona, N. U. U. Sernini, Segretario Comunale, Avv. G. Ristori, avv. U. Bianchi. N. U. Dott. A. Sernini Cucciatti e signora, Dott. A Fanfani, sig. C. Berti, cav. G. Salvini, A Vannuccini e sig.ra C. Simonelli, il padre, il fratello e le sorelle della sposa, la sig.na Caterina Frincia Giov. e la M.tra A. Frincia sorella e zia dello sposo, L. Cutili e signora, G. Fabbri e signora, sig.na L. Mariottini, che ebbe rallegramenti per la fine esecuzione degli abiti sfarzosi della sposa, M.tra M. Catagni. G. Cutini, P. Polvani e signora, sig.na M. Berti, P. Gnerucci, sig.na L. Bettini, A. Lepri, ed altri che ci sfugge il nome.

La tavola era splendidamente addobbata con alzate di edera piovente, garofani multicolori, gerani e rose rosse, quindi finissime crirtallerie e porcellane. Il *lunch* ed i preparativi erano allestiti egregiamente dal la ditta «Bar Caffè Signorelli» condotta dal sig. Quirino Adreani.

Allo *champagne*, gli invitati si sono alzati beneaugurando alla salute degli sposi, e gli sposi hanno risposto commossi.

Più tardi, la coppia gentile, accompagnata dai voti fervidi di ognuno, è partita alla volta di Roma, per poi proseguire per Napoli ed altre città d'Italia.

Se lo spazio ce lo potesse consentire, avremmo pubblicato, ben volontieri, i numerosi e preziosi regali offerti alla sposa, ma in questo numero speciale non è possibile farlo.

All'amico avv. Pietro Frincia che fu collaboratore di questo Periodico ed alla sua gentil signora, giungano graditi i nostri vivissimi auguri.

R. BISTACCI

Comunicato

Ill.mo Sig. Direttore del giornale l' «Etruria».

Nell'ultimo numero del Periodico da Lei diretto (11 Novembre 1923) leggo fra le altre benemerenze attribuite all'Amm.ne Comunale in prò di Cortona *l'abbellimento della Cappella Votiva di Santa Margherita con la superba Cancellata in ferro battuto (iniziativa di un Comitato privato)* (sic). E' mio dovere mettere a posto le cose secondo la verità.

La Cappella Votiva di Santa Margherita, costruita tutta nuova di sana pianta e rifinita di tutte le decorazioni, compresa la cancellata e gli arredi come si vede adesso, è tutta opera iniziata e condotta a termine a cura dell'unico Comitato Promotore, con le offerte spontanee pervenutegli quasi unicamente dai Cortonesi e da qualche ente locale. Il Comune finora non vi ha contribuito per nulla.

Si compiaccia di pubblicare questa mia dichiarazione nel primo numero prossimo dell'Etrùria per evitare malintesi.

Dev.mo
Domenico Mirri
Presidente del Comitato per l'Opera Votiva a Santa Margherita

Il 14 Novembre 1923, con la serenità del giusto, si spegneva il

Prof. Gio Batta Servetti

dopo alcuni mesi di malattia, confortato anche dalla Benedizione del S. Padre. I funerali riuscirono un plebiscito di affetto di tutta la cittadinanza, che seppe ammirare in lui la dottrina dell'insegnante e la rettitudine del vero cristiano.

Nacque in Cortona il 17 Agosto 1854 e fin da bambino si mostrò serio e meditativo, come chi guardi e miri ad altre cose che non sono quelle che ne circondano. A cinque anni cominciò a frequentare la scuola dei Padri Scolopi, dai quali riscosse affettuosa stima per il profitto e la condotta sempre incensurata e incensurabile. Dai figli del Calasanzio attinse amore e attaccamento allo studio e alla pietà, due obietti che ei si tenne cari, con invidiabile costanza, fino al termine di sua vita. In quell'ambiente puro e sereno non poteva non fare breccia, nell'anima del giovanetto studente, il bello nelle sue manifestazioni artistiche, e i sonetti e i carmi di circostanza che, meno che trilustre, egli componeva nel nostro dolce idioma, preludevano ad altri lavori di maggior pondo, a vere poesie scritte nella lingua di Virgilio e d'Omero, per le quali il Prof. Servetti avrebbe in seguito goduta la stima e l'amicizia di letterati e di eruditi, che ammirarono in lui il dotto Umanista.

Avendo potuto seguitare gli studi - mentre circostanze di famiglia ne avrebbero dovuto fare l'amministratore del pingue patrimonio di allora - si recò in Arezzo a frequentare il Liceo dal quale fu licenziato con lode e ammirazione dei Professori e dei compagni che seppero apprezzare nel giovane «immacolato» - come ebbe a chiamarlo l'illustre prof. Gargiolli - le doti non comuni di mente e di cuore.

Nella R. Università di Roma, a pieni voti conseguiva la laura in «Lettere» nel 1884 e subito veniva chiamato ad impartire insegnamento classico in vari Ginnasi. Pisa lo vide Professore e frequentatore del Corso universitario di Legge e baccelliere in Diritto Romano, amico e maestro di patrizia gioventù. Sostò in varie cattedre, in varie regioni e finalmente a Chioggia fu Vice-Preside e Preside; di qui si ritirò nella città natìa nel 1915.

In Cortona egli continuò la sua vita di studio, ora dando lezioni private - spesso gratuite - ora supplendo in varie scuole negli anni della guerra, ora riordinando i suoi scritti: e forse sentiva ancora la nostalgia dell'insegnamento e dell'applicazione, mentre senza sforzo gli si presentavano alla mente distici e carmi latini che componeva con un'invidiabile facilità, o sentenze già meditate e studiate in Tacito, in Plutarco, in Plutone.

Quando nel Marzo 1920 gli morì la madre, il Prof. Servetti già non più nel vigo-

re delle sue forze, cominciò a declinare, e in un esaurimento nervoso parve dovesse finire tanta vitalità d'intelletto e di cuore, ma si riebbe; e la sorella sig. Caterina che non si risparmiò per lui, nutriva buone speranze, ma... Iddio voleva richiamare a sè il Maestro cristiano, il cittadino integro e retto, il buon cattolico senza rispetti umani, e permetteva - per maggiormente purificarlo - che egli ricevesse grave dispiacere da chi mai avrebbe dovuto aspettarselo. Chiuso nel proprio dolore, guardando a volte, tacito, la sorella che non volle più abbandonare il letto del fratello e che volle custodirlo fino all'ultimo, emetteva qualche sospiro, che era in sè un poema di dolore e uno schianto!... Chiese ed ottenne più volte di comunicarsi, e quando sentì avvicinarsi il tremendo momento, unti i piedi al gran viaggio, dopo aver risposto come poteva, alle preghiere degli agonizzanti, chiudeva gli occhi alle miserie egoistiche di questo mondo, lasciando eredità di affetti, memoria imperitura ed esempio!

Riguardo al Liceo

La risposta del Prof. Bernardini

Caro Bistacci, consenta anche a me l'ultima replica.

Ripeto che il Prof. Roccatelli rispose al mio primo art. dell'Etruria, mosso (lo scrisse lui!) da un commento, nel quale io non *entrava* affatto: rilegga il Prof. R. il mio ultimo art. dell'Elmetto, e vedrà che esso - non verboso, ma lungo per esser preciso e scrupoloso - dice, nel suo principio, questo e non altro. - Ripeto che il Liceo, insieme con gli altri istituti cortonesi, provvede non a tutti coloro che vogliono studiare, ma ai più, perchè per provvedere a tutti ci vorrebbero tutti i tipi di scuola, il che posson permettersi solo città assai maggiori di Cortona: rilegga il Prof. R. il mio art. dell'Elmetto, e non si fermi e non citi i miei periodi a metà per potere poi affermare che gli dò causa vinta. - Ripeto che è inutile discutere sulla somma di L. 46450 deliberata a ragion veduta dal Comune per retribuire gl'insegnanti del Liceo, i quali son sette, di cui *tre* pel corso classico compensati con stipendio e indennità di studio come i governativi, *due*, pure pel corso classico, compensati come incaricati perchè non possono integrare l'orario nel Ginnasio, che è Regio, o nello stesso Liceo, che non ha un numero doppio di classi, e *due* pel corso integrativo magistrale compensati come incaricati dato il loro orario per sè stesso limitato: s'intende che, se il Liceo prospererà, aumenteranno, come nelle scuole di Stato, gli stipendi, che ora naturalmente son quelli iniziali: rilegga il Prof. R. il mio art. e veda ivi l'aggruppamento delle materie e faccia poi i suoi calcoli, che torneranno a capello. - Ripeto, in fine, che il Prof. Roccatelli ha asserito che dal Ginnasio «*non possono* uscire più di 5 o 6 alunni», mentre negli ultimi tre anni ne sono usciti 11 o 12: rilegga il Prof. R. il mio articolo e la sua prima lettera e vedrà che ripeto il vero.

E vengo a ciò che ho da *aggiungere*.

Il Prof. Roccatelli afferma, ora, d'aver voluto dire che escon dal Ginnasio 5 o 6 alunni in *media*, e fa questa media non già sommando i numeri degli alunni usciti tutti gli anni, ma soltanto il numero minimo eccezionale di un dieci anni fa col numero massimo di uno degli ultimi anni! Lasciamo stare questo nuovo modo di far la media fra *più* numeri. Ma è poi giusto spingersi fino a un decennio e più addietro, quando negli ultimi cinque o sei anni le condizioni del Ginnasio sono cambiate?.... E cambiate *sono*; e come! Cambiaron per effetto del Corso Magistrale e, poi, caduto il Corso, son rimaste quasi immutate, perchè, con la nuova riforma, la scuola ginnasiale, là dove non sia anche l'Ist. Tecnico inferiore e l'Ist. Mag. inferiore, é la scuola che più si presta, molto meglio della Complementare integrata, ad avviare a tutti i corsi di secondo grado. *Tanto è vero* che alla 1.a ginnasiale di Cortona, quest'anno, primo della morte del Magistrale, avanti ancora che si sapesse con certezza dell'apertura del Liceo, sono affluiti un numero di alunni (una trentina) che non è stato mai così grande in precedenza. - E perciò io ho sempre ritenuto che il Ginnasio, data la nuova riforma, avrebbe avuto vita anche da solo (V. Etruria del 30 settembre), e quando seppi che il Comune nutriva il lodevole proposito di istituire una scuola di secondo grado in sostituzione del Corso M. affinchè la città di Cortona non fosse moralmente e culturalmente diminuita, io preferii, sì, e insistei, sì, con tutto il calore che mi è proprio, anche per sistemare quei poveri ex alunni del Corso che rimanevano come sul lastrico e per lasciare una via aperta a quanti anche in avvenire, giovani e giovanetti intelligenti del *popolo*, vogliono studiare per allievi - maestri - insistei, dico, perchè la scuola di secondo grado fosse la più bella scuola che ha avuto sempre l'Italia e che anche la riforma attuale, che pur ha tutto riformato, ha lasciato intatta prendendola anzi a modello di tutte le altre, meno la Complementare: fosse cioè il Liceo, aggiunto al Ginnasio. Al Ginnasio, amico Roccatelli, giá esistente e fiorente, sì, anche per il modesto lavoro di me sottoscritto, che, istruendo in dodici anni tanti figliuoli di famiglie cortonesi, non avrò fatto «gl'interessi finanziari del Comune di Cortona» come dice lei, ma son sicuro di averne fatti gli interessi intellettuali, i quali, se Dio vuole, sono stati e sono a cuore dell'Amministrazione attuale e di quelle che l'hanno preceduta piú degli interessi esclusivamente e *grettamente* finanziari.

Il Prof. Roccatelli dice di associarsi all'elogio delle mie benemerenze per la scuola: lo ringrazio e lo ricambio sinceramente unendomi all'elogio per le sue, che son certo superiori: ma gli dichiaro francamente che questa sua gentilezza io la sento, dirò così, guastata non tanto dal tono del suo scritto, quanto da un periodo che, lungi - voglio sperare - dalle sue intenzioni, si presta ad essere interpretato come una ingiusta, e ingenerosa allusione tendente a svalutare alcuni attuali insegnanti del Liceo cortonese, proprio alcuni, dei quali egli conosce tutto l'indiscutibile valore, sebbene uno manchi del diploma specifico e sebbene un altro non sia riuscito vincitore di un concorso solo per essere molto giovane e per non aver quindi altro che pochi anni di servizio, e non già per esser bocciato nell'esame, che ha benissimo superato. -

Arezzo, 22 novembre 1923

Dev.mo
Alessandro Bernardini

CRONACA

La festa di S. Cecilia

Il g. 22 corr. la Banda cittadina festeggiò la sua patrona S. Cecilia con uno scelto programma musicale sotto la direzione del valente maestro Berardi e nella sera i musicanti si riunirono ad una lauta cena.

Per l'occasione il Bar Caffè Signorelli, a spese della Sig.ra Caterina Salvini, inaugurò la ditta, costruita con 260 lampade elettriche.

L'effetto era sorprendente e dava l'aspetto di vivere in una grande città.

Una culla

Il 13 Novembre u. s. la Sig.ra Matilde Frincia nei Di Tonto diede alla luce una bella bimba, Maria Andreetta.

I nostri rallegramenti ed auguri.

Fiori d'arancio

Il g. 25 corr. si unirono in matrimonio la sig.na Mencucci Elena con il distinto giovane sig. Pratesi Alfredo, Agente Guidarelli di Arezzo.

La cerimonia religiosa si svolse nella chiesa monumentale di Farneta unendoli in matrimonio il Priore D. Amedeo Galanchi.

Con due automobili giunsero poi a Cortona per il rito civile e quindi tornarono a Farneta, dove in casa Mencucci era preparato un lauto pranzo con la sola presenza dei parenti e degli amici più intimi.

Gli sposi furono festeggiatissimi da tutto il popolo del villaggio e la sposa ricevè ricchi doni, fiori ed auguri.

La coppia fortunata partì alla volta della nuova residenza in villa Guidarelli, dove la sposa ebbe nuovamente massima accoglienza ed onori. Auguri.

Salme di eroi che tornano

Da qualche giorno é stata trasportata a Cortona la salma gloriosa del soldato Nobil Giovane

FILIPPO PANCRAZI

nostro carissimo amico, morto nella recente guerra.

Al trasporto vi partecipò il Clero, la Confraternita della Misericordia col carro di 1.a classe, i Combattenti, i Mutilati e molto popolo. Il padre ed i fratelli, compiendo l'atto più nobile del loro cuore, in un'impeto di paterno e fraterno affetto, all'avvicinarsi del Cimitero, fecero togliere la cassa con la salma dal carro e la trasportarono fino al luogo dell'ultima sepoltura.

Alla famiglia e in special modo all'erudito scrittore, giornalista, e critico di fama Pietro Pancrazi, giungano le nostre condoglianze.

In memoria di Carlo Scarpini

Domenica scorsa, anniversario dell'eroica morte del tenente Carlo Scarpini caduto in col Berretta, al Cimitero della Misericordia fu fatta una solenne Esposizione del SS. Sacramento. La tomba che racchiude le ossa del valoroso ufficiale, era riccamente ornata con fiori freschi e lumi.

Una pubblicazione del Dott. Baldi

L'egregio prof dott. Carlo Baldi, docente di Zootecnica e d'Igiene nell'Istituto Agrario Vegni, ha lanciato al pubblico un'importante opuscolo «Su di un nuovo metodo di cura contro l'Afta Epizootica».

Questo ottimo lavoro è diretto unicamente a richiamare su di un argomento della massima importanza igienico-zootatrica la benevola attenzione delle Classi a tale riguardo più interessante: Allevatori e Veterinari.

All'attivo e colto dottore, vivi rallegramenti.

Comitato

Pro auto-lettiga della Confraternita DELLA MISERICORDIA

Cittadini!

A voi non é ignota l'utilità e la somma efficacia dell'ambulanza automobilistica nell'assistenza e cura dei casi urgenti di pronto soccorso medico chirurgico, cosicchè può dirsi che grazie ad essa, in un Comune così vasto come il nostro, siano state ben numerose le esistenze salvate fin da quando fu impiantata l'auto ambulanza per parte della nostra Confraternita. Ma l'uso dell'attuale vettura è assai costoso e quindi è necessario riservarla per quando si diano contemporaneamente più casi urgentissimi; mentre una vettura più leggera ed agile, di minore spesa e consumo potrebbe essere sufficiente in un gran numero di casi, risparmiando così una spesa grave per il bilancio della Confraternita. Si aggiunga altresì che il servizio verrebbe assai meglio disimpegnato con due vetture automobili, anzichè con una sola.

Mosso da queste considerazioni è sorto un Comitato e si é fatto promotore per la raccolta di oblazioni, in quantità sufficiente, per acquistare un'altra vettura automobile di pronto soccorso, più leggera e di più agile manovra per raggiungere in rapidissime località più aspre e dissagiate, onde in tutti i casi poter giovare con una maggiore sollecitudine. Esso fa appello alla vostra generosità, Cortonesi, e soprattutto a voi che abitate nella campagna e che avete veduto e forse esperimentato l'efficacia del rapido trasporto dei malati in luoghi di cura e d'assistenza, perchè vogliate mettere in grado la Confraternita di acquistare un altro mezzo più moderno per poter accorrere al sollievo degli infelici. Date e generosamente date; e come la veste della Misericordia accomuna nell'opera della carità attiva, ma nascosta, il ricco ed il povero, così sia il ricco e il povero unito nella oblazione implorata a seconda delle forze di ognuno.

Cortonesi! L'utilità di tal forma di assistenza all'umanità sofferente é troppo a tutti evidente perchè tutti diano con entusiasmo ed amore.

Cortona 20 Nov. 1923.

(*Segue l'elenco dei componenti il Comitato*)

POSTA APERTA

Marchesa Isabella Belardi Ved. Guglielmi, Marchesa Laura Doria, Conte dott Fausto De Gentili, Roma, Principe Pietro Lanza Di Scalea, Senatore del Regno Roma, Dott. Cav. Dino Aimi Grand'Uff. Girolamo Mancini, N. U. Giuseppe Santucci, Pavia, Sig. Pacifico Poggioni, sig.na Anna Maria Bartolesi, Sig.ra Marta Fragai, Comm. Prof. Angelo Valdarnini Prof. Nobil Mario Lora, Trissino (Vicenza). Dott. Scarpaccini Francesco, sig. Fedeli Pietro, March. Ranieri di Sorbello, Perugia March. Teresa Venuti De Deminicis, March. Farulfo Venuti di Cuma, Contessa Giulia Chigi, Siena: ricevuto abbonamento. Grazie.

Al prossimo numero pubblicheremo Farfallino in giro, che arringa un'ingegnere in lacrime.

STUDIO LEGALE
AVV. PIERO RIBECAI
CAMUCIA - Piazza Sergardi
Recapito in Arezzo, Via Cesalpino 14.

Servizio automobilistico

E' stato istituito il servizio pubblico automobilistico in Camucia con tariffe minime. Rivolgersi al sig. Augori Andrea - Camucia.

VENDESI UNA MOTOCICLETTA
E' posta in vendita una motocicletta della forza di 5 cavalli in buonissimo stato. Per le trattative rivolgersi alla Direzione dell'*Etruria*.

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile
Cortona Tip. dell'«Etruria».

bandonato subito la vita impudica.

Luca procreò due maschi e due femmine. Antonio ed una femmina morirono di peste e non come afferma il Vasari un figlio sarebbe stato assassinato a Cortona. Tomaso sopravisse al padre. Così non è vero ch'egli avrebbe copiato quale modello suo figlio nudo sul letto di morte.

Il cortonese Baldello Baldelli, lettore a Pisa di filosofia naturale e di botanica scriveva in lode del Signorelli, maestro grande del nudo anatomico:

Questi quell'è, che già primier tra nui
Quanto onestà con veste ricoperse,
Ch'altri, tentato non avea, scoperse
coll'arte e col pennello agli occhi altrui.

Altri poeti vollero rammentare il grande affreschista dantesco, precursore di Michelangelo, scomparso, ma onori più grandi ebbe la sua memoria dall'ammirazione incondizionata di artisti, di storici e di critici in ogni età fino ai nostri giorni e specialmente oggi che si è commemorato il Perugino, artista che non ha mai raggiunto il valore del Signorelli, che Orvieto ha tributato al maestro che fece maggiormente grande il suo Duomo, è giusto che Cortona, patria del Signorelli, in una festa d'anime e di cuori compia il rito solenne di celebrazione e di apoteosi in memoria di questo suo figlio migliore.

Piero Scarpa

N. d. R. — Mentre inviamo il nostro più vivo ringraziamento per la gentile adesione a questo numero speciale del valente cultore il opere d'arte ed intelligente e colto giornalista Sig. Piero Scarpa. Redattore del «Messaggero» facciamo nostri i voti da lui espressi e dal nostro consultatino Sig. Evaristo Marcelli perchè il Comitato possa al più presto rintracciare le ossa del nostro grande pittore L. Signorelli. Il lavoro non è difficile e crediamo che le ricerche diretto in indicazioni del Comm. A. Della Cella, possano venire a buon porto.

Per Luca Signorelli

E' naturalissimo che l'umile penna pesi immensamente sulle mani di colui che s'accinge a scrivere del Grande Cortonese, che l'Italia dell'arte viene celebrando con religiosa solennità in questa ricorrenza quattro volte centenaria della morte del Sommo Pittore.

Non si può scrivere di Lui, ove adunque una perfetta conoscenza storica ed artistica della sua opera, non si aggiunga, nella maniera più completa, una concezione superiore dell'arte, ed una capacità descrittiva che non sia in contrasto con la personalità altissima e complessa del Grande Artista.

Alla sublime arte della pittura *Luca Signorelli* aggiunse vibranti accenti di poesia umanistica versando ne' suoi capolavori la sua passione più fervida, sì da farsi considerare, in certe sue concezioni ed espressioni, artista sommo e singolarissimo insieme. Non a torto vi fu chi lo chiamò: Dante della Pittura.

Altri, tra gli artisti viventi, o meglio maggiori competenti e cultori delle nostre arti, disse e scrisse di Lui in guisa tanto alta da farci ritenere profanazione e sacrilegio il solo tentativo di aggiungere altro a quel tanto che dissero e scrissero. Si spieghi così e si renda pertanto venia alla nostra ritrosia e al nostro pudore.

Quello che non può esserci negato di ricordare è la figura complessa, moralmente ed artisticamente, somma e perfetta del nostro Grande Concittadino.

La storia della vita dei grandi artisti italiani ben raramente ci addita figure che eguaglino *Luca Signorelli*, le cui tante e impareggiabili virtù racchiudeva armoniche e sublimi la sua bell'anima di Cittadino e Artista.

Perchè *Luca Signorelli*, giova attardarsi e ripeterlo, fu grande artista e grande cittadino insieme. Ne sapremmo davvero stabilire quale di queste alte virtù superasse l'altra.

Ci sia concesso, in questa nobile vigilia, esprimere il voto che tutti i Cortonesi gareggino nel conoscere e comprendere Luca Signorelli. Egli lasciò tanto di sè da insegnare a noi tutti, quanto debba essere profondamente radicato nell'animo di un cittadino l'amore al proprio paese, anche nel campo del viver civile.

Egli altresì ci insegnò come si deve servire il proprio paese, in quanto interrompeva talvolta il suo nobile lavoro per dedicarsi alle cure Amministrative del Comune.

E fu anche amministratore d'insuperata rettitudine e di fervidissima operosità.

Traggano tutti i Cortonesi, dal ricordo di lui, occasione per imitarne le virtù eccelse, e per sentirne tutto l'orgoglio di concittadini non immemori e degni del Grande che la nostra patria, grata e riconoscente, viene solennemente celebrando nella città ove rimangono ancora, gelosamente custoditi, quei tesori dell'arte che il passaggio dei secoli e l'accavallarsi della civiltà vengono consacrando e consegnando all'avvenire.

Nel prossimo Maggio, convergeranno in pio pellegrinaggio a Cortona, da ogni parte d'Italia e da Roma eterna, tutte le personalità che onorano la nostra Patria nel campo dell'arte.

Forse guiderà il pellegrinaggio il più grande degli italiani nuovi.

Che essi ci trovino fervidamente raccolti intorno alle nostre memorie con proponimenti nuovi e con fede immutata!

Corrado Montagnoni
Sindaco di Cortona

Conferenze

SU LUCA SIGNORELLI

Al Circolo «F. Benedetti»

Il g. 18 u. s. nella sala del Circolo «F. Benedetti», la Sig.na Prof. Elisa Carloni, per incarico del Comitato - festeggiamenti a Luca Signorelli - commemorò, dinanzi ad un folto uditorio, il nostro grande concittadino.

Dopo un rapido cenno alle condizioni politiche ed artistiche dell'Italia dalla seconda metà del 400 alla prima metà del 500, la signorina venne a parlare dei caratteri della pittura Signorelliana ponendola a confronto con quella del Perugino. Trattò quindi diffusamente della vita dell'artista cortonese e delle sue opere, descrivendo con parola efficace e con grande vivezza i suoi migliori quadri ed, in ispecial modo, i migliori affreschi della Cappella di S. Brizio. Terminò il suo dire ponendo la squisita bontà dell'animo suo ed augurando che, in un giorno non lontano, Cortona innalzi al glorioso suo figlio un ricordo marmoreo degno di lui.

L'uditorio che aveva seguito con viva attenzione la riuscitissima e pregiata conferenza, ebbe, per la signorina Carloni, parole di elogio sincero e applausi prolungati.

A Città di Castello

Il g. 17 Novembre u. s. a Morra (Città di Castello) dinanzi ad una commissione del Comitato pro Luca Signorelli, composta dei sigg. Comm. Carlo Nibbi Prof. Dott. Aldo Fantani e Roberto Bezzi, il Can.co Giovagnoli tenne una smagliante conferenza sul Luca Signorelli, un quadro del quale si trova nella chiesa di S. Crescenziano.

Il March. Ugo Patrizi, ricevè cordialmente i cortonesi, mettendo a loro disposizione la sua automobile.

Il can.co Giovagnoli, valente cultore di opere d'arte, fu applauditissimo.

A Camucia

Domenica prossima il sig. Raimondo Bistacci terrà a Camucia, nel Circolo «Benito Mussolini», gentilmente concesso, una conferenza su Luca Signorelli e le sue opere.

Pinacoteca Signorelliana

Tra qualche giorno il Sindaco, interpetrando i voti della cittadinanza e del Comitato pro L. Signorelli, darà ordine di principiare i lavori della nuova pinacoteca signorelliana che costituirà uno dei maggiori tesori che Cortona possa vantare.

L'avv. Uberto Bianchi, Presidente del Comitato, si adopera alacremente per l'ottima riuscita.

Nozze Frincia Giovagnoni - Ricci

Una moltitudine di cittadini si assiepava, lunedì 26 Novembre, nella piazza V. Emanuele per attendere una coppia fortunata di sposi.

L'amico carissimo nobil giovane Avv. Pietro Frincia Giovagnoni, Consigliere Provinciale e Comunale, si univa in matrimonio con la graziosa signorina Anna Ricci, spezzando così, una volta per sempre, quella combinata fusione di ricchezze e facendo rivivere, in tutta la sua bellezza, il trionfo puro e casto dell'amore.

Nella cappella gentilizia di famiglia, addobbata con damaschi rossi, fiori ed arazzi il Can.co Prof. Don Domenico Lovari compiva il sacrificio della Messa unendo in Matrimonio gli sposi. Assisteva alla cerimonia il Can.co D. Benedetto Lepri, Parroco della Cattedrale e numerosissimi invitati. Testimoni: Cav. Giuseppe Salvini, Avv. Girolamo Ristori, Dott. Prof. Aldo Fanfani, e Sig. Cristoforo Berti.

Sedeva all'*armonium* il bravo sacerdote Nicola Garzi.

Terminato la cerimonia ecclesiastica il corteo si avviava, tra due fitte ale di popolo verso il Municipio. La sposa era vestita di una lussuosa toilette in velluto chiffon cerise. Indossava un ricco mantello di pelliccia confezionata con arte squisita dalla primaria sarta Sig.na Lola Mariottini.

Nella aristocratica sala degli Assessori, il Sindaco Cap. Mantagnoni, cinto il tricolore, leggeva le formule di rito, e dopo avere offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro, pronunziava un caloroso e nobile discorso di circostanza mettendo in evidenza le qualità speciale e l'attività dello sposo nell'epoca della ricostruzione nazionale ed a prò della Civica Amministrazione, quindi il corteo si avviava all'*Hotel National* prendendo posto nell'ampio terrazzo belvedere dove era preparato un sontuoso *lunch*.

Tra la massima allegria dei quaranta coperti, l'avv. Ristori leggeva numerosi telegrammi augurali ed una splendida e commovente lettera del Prof. Gaetano Mataloni che, dopo aver dimostrato il perchè della sua assenza, riaffermava pienamente la sua ammirazione per l'ottimo marrimonio.

Notammo tra gli intervenuti: Cap. Corrado Montagnoni, Sindaco di Cortona, N. U. U. Sernini, Segretario Comunale, Avv. G. Ristori, avv. U. Bianchi, N. U. Dott. A. Sernini Cucciatti e signora, Dott. A Fanfani, sig. C. Berti, cav. G. Salvini, A Vannuccini e sig.ra C. Simonelli, il padre, il fratello e le sorelle della sposa, la sig.na Caterina Frincia Giov. e la M.tra A. Frincia sorella e zia dello sposo, L. Ciulli e signora, G. Fabbri e signora, sig.na L. Mariottini, che ebbe rallegramenti per la fine esecuzione degli abiti sfarzosi della sposa, M.tra M. Catagni, G. Cutini, P. Polvani e signora, sig.na M. Berti, P. Gnerucci, sig.na L. Bettini, A. Lepri, ed altri che ci sfugge il nome.

La tavola era splendidamente addobbata con alzate di edera piovente, garofani multicolori, gerani e rose rosse, quindi finissime crittarellerie e porcellane. Il *lunch* ed i preparativi erano allestiti egregiamente dal la ditta «Bar Caffè Signorelli» condotta dal sig. Quirino Adreani.

Allo *champagne*, gli invitati si sono alzati beneaugurando alla salute degli sposi, e gli sposi hanno risposto commossi.

Più tardi, la coppia gentile, accompagnata dai voti fervidi di ognuno, è partita alla volta di Roma, per poi proseguire per Napoli ed altre città d'Italia.

Se lo spazio ce lo potesse consentire, avremmo pubblicato, ben volontieri, i numerosi e preziosi regali offerti alla sposa, ma in questo numero speciale non é possibile farlo.

All'amico avv. Pietro Frincia che fu collaboratore di questo Periodico ed alla sua gentil signora, giungano graditi i nostri vivissimi auguri.

R. BISTACCI

Comunicato

Ill.mo Sig. Direttore del giornale l' «Etruria».

Nell'ultimo numero del Periodico da Lei diretto (11 Novembre 1923) leggo fra le altre benemerenze attribuite all'Amm.ne Comunale in prò di Cortona *l'abbellimento della Cappella Votiva di Santa Margherita con la superba Cancellata in ferro battuto (iniziativa di un Comitato privato)* (sic). E' mio dovere mettere a posto le cose secondo la verità.

La Cappella Votiva di Santa Margherita, costruita tutta nuova di sana pianta e rifinita di tutte le decorazioni, compresa la cancellata e gli arredi come si vede adesso, è tutta opera iniziata e condotta a termine a cura dell'unico Comitato Promotore, con le offerte spontanee pervenutegli quasi unicamente dai Cortonesi e da qualche ente locale. Il Comune finora non vi ha contribuito per nulla.

Si compiaccia di pubblicare questa mia dichiarazione nel primo numero prossimo dell'Etruria per evitare malintesi.

Dev.mo
Domenico Mirri
Presidente del Comitato per l'Opera Votiva a Santa Margherita

Il 14 Novembre 1923, con la serenità del giusto, si spegneva il

Prof. Gio Batta Servetti

dopo alcuni mesi di malattia, confortato anche dalla Benedizione del S. Padre. I funerali riuscirono un plebiscito di affetto di tutta la cittadinanza, che seppe ammirare in lui la dottrina dell'insegnante e la rettitudine del vero cristiano.

Nacque in Cortona il 17 Agosto 1854 e fin da bambino si mostrò serio e meditativo, come chi guardi e miri ad altre cose che non sono quelle che ne circondano. A cinque anni cominciò a frequentare la scuola dei Padri Scolopi, dai quali riscosse affettuosa stima per il profitto e la condotta sempre incensurata e incensurabile. Dai figli del Calasanzio attinse amore e attaccamento allo studio e alla pietà, due obietti che ei si tenne cari, con invidiabile costanza, fino al termine di sua vita. In quell'ambiente puro e sereno non poteva non fare breccia, nell'anima del giovanetto studente, il bello nelle sue manifestazioni artistiche, e i sonetti e i carmi di circostanza che, meno che trilustre, egli componeva nel nostro dolce idioma, preludevano ad altri lavori di maggior pondo, a vere poesie scritte nella lingua di Virgilio e d'Omero, per le quali il Prof. Servetti avrebbe in seguito goduta la stima e l'amicizia di letterati e di eruditi, che ammirarono in lui il dotto Umanista.

Avendo potuto seguitare gli studi - mentre circostanze di famiglia ne avrebbero dovuto fare l'amministratore del pingue patrimonio di allora - si recò in Arezzo a frequentare il Liceo dal quale fu licenziato con lode e ammirazione dei Professori e dei compagni che seppero apprezzare nel giovane «immacolato» - come ebbe a chiamarlo l'illustre prof. Gargiolli - le doti non comuni di mente e di cuore.

Nella R. Università di Roma, a pieni voti conseguiva la laura in «Lettere» nel 1884 e subito veniva chiamato ad impartire insegnamento classico in vari Ginnasi. Pisa lo vide Professore e frequentatore del Corso universitario di Legge e baccelliere in Diritto Romano, amico e maestro di patrizia gioventù. Sostò in varie cattedre, in varie regioni e finalmente a Chioggia fu Vice-Preside e Preside: di qui si ritirò nella città natìa nel 1915.

In Cortona egli continuò la sua vita di studio, ora dando lezioni private - spesso gratuite - ora supplendo in varie scuole negli anni della guerra, ora riordinando i suoi scritti: e forse sentiva ancora la nostalgia dell'insegnamento e dell'applicazione, mentre senza sforzo gli si presentavano alla mente distici e carmi latini che componeva con un'invidiabile facilità, o sentenze già meditate e studiate in Tacito, in Plutarco, in Plutone.

Quando nel Marzo 1920 gli morì la madre, il Prof. Servetti già non più nel vigo-